

**PROGETTO DEFINITIVO/PRE ESECUTIVO
INTERSEZIONE A ROTATORIA TRA LA
SS309 "Romea" al KM 100+200 e la SR 105 al KM 0+000**

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA

Ing. Giuseppe Militello

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE

FRANCHETTI

BRIDGE DIAGNOSTICS AND PREDICTIVE MAINTENANCE

DIRETTORE TECNICO:

Ing. Paolo Franchetti

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Umberto Vassallo

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Paolo Franchetti

RELAZIONE DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

CODICE PROGETTO/SIL/PDM

NOME FILE

REVISIONE

SCALA

CODICE LAVORO

V E 1 8 M S 3 1 6 3 6 8

CODICE
ELAB.

P 0 0 I A 0 0 A M B R E 0 3

A

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	EMISSIONE	24 Marzo 2022	Ing. Giulia Rocchitelli	Ing. Francesco Zaccaro	Ing. Paolo Franchetti
B					
C					
D					



Comune di CODEVIGO (PD)

Miglioramento del collegamento tra S.R. 105 e S.S. 309 dir

PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO

Lavori di miglioramento del collegamento tra la S.R. 105
e la S.S. 309 dir "Romea".

STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1.IL PROGETTO	4
1.2.SCOPO DEL DOCUMENTO	4
1.3.STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2. QUADRO PROGRAMMATICO	6
2.1.INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
2.2.PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	7
2.3.PIANO D'AREA – P.A.L.A.V.	11
2.4.PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	16
2.5.PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	18
2.6.PIANO REGOLATORE GENERALE	26
2.7.SITI NATURA 2000	28
2.8.ZONIZZAZIONE ACUSTICA	29
2.9.COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE VIGENTI	32
3. QUADRO AMBIENTALE	35
3.1.ATMOSFERA	35
3.1.1. INQUADRAMENTO CLIMATICO	35
3.1.2. QUALITA' DELL'ARIA	35
3.2.AMBIENTE IDRICO	38
3.2.1. BACINO IDROGRAFICO DI RIFERIMENTO	38
3.2.2. SOTTOBACINO INTERESSATO	38
3.3.SUOLO E SOTTOSUOLO	41
3.3.1. GEOLOGIA	41
3.3.2. IDROGEOLOGIA	44
3.4.FLORA E FAUNA	46
3.5.PAESAGGIO	46
3.6.INQUINAMENTO ACUSTICO	48

4. QUADRO PROGETTUALE	49
4.1.LOCALIZZAZIONE	49
4.2.DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	49
5. EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INTERVENTO PROPOSTO	53
6. CONCLUSIONI	55

1. PREMESSA

1.1. IL PROGETTO

Il presente Studio di fattibilità ambientale si riferisce al progetto che prevede la realizzazione di una nuova intersezione a rotatoria che sostituirà l'intersezione a raso esistente, nel territorio del Comune di Codevigo (PD).

La rotatoria di nuova realizzazione è una rotatoria convenzionale di diametro esterno 48m con 5 rami afferenti, posizionata in corrispondenza della intersezione a raso esistente lungo la SS309 "Romea" ed in particolare al km 100+200 ed il km 0+000 della SR105.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Aumentare la sicurezza per l'utenza nel percorrere la strada e l'intersezione;
- Evitare problematiche di congestionamento del traffico, e conseguentemente ridurre le possibilità di incidenza e di impatti ambientali.

1.2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Secondo quanto emanato dall'Art. 27, comma 2, del D.P.R. 207/2010, "Lo studio di fattibilità ambientale, tenendo conto delle elaborazioni a base del progetto definitivo, approfondisce e verifica le analisi sviluppate nella fase di redazione del progetto preliminare, ed analizza e determina le misure atte a ridurre o compensare gli effetti dell'intervento sull'ambiente e sulla salute, ed a riqualificare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale avuto riguardo agli esiti delle indagini tecniche, alle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'intervento in fase di cantiere e di esercizio, alla natura delle attività e lavorazioni necessarie all'esecuzione dell'intervento, e all'esistenza di vincoli sulle aree interessate. Esso contiene tutte le informazioni necessarie al rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni in materia ambientale".

Pertanto lo scopo di questo documento ha come obiettivo:

- Analizzare le caratteristiche dell'ambiente che sarà interessato dal progetto in fase di realizzazione ed esercizio;
- Individuare la natura delle azioni necessarie all'esecuzione dell'intervento in progetto e verificare l'esistenza di vincoli eventuali nell'area interessata;
- Individuare le misure di compensazione ambientale e di ripristino necessarie per migliorare e riqualificare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio interessato.

1.3. STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento è organizzato in modo da poter valutare gli effetti della realizzazione in progetto sull'ambiente circostante, individuando ed evidenziando gli elementi maggiormente impattanti e le possibili misure di mitigazione ambientale e paesaggistica.

I tre "Quadri di riferimento", che permettono la comprensione dello stato di fatto e di progetto, sono suddivisi in:

- Quadro programmatico;

- Quadro ambientale;
- Quadro progettuale.

In particolare, sulla base dei risultati emersi dall'analisi dei quadri sopracitati, si valuteranno le relazioni esistenti tra le componenti ambientali ed antropiche e la realizzazione in progetto.

2. QUADRO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico include la descrizione del progetto in relazione agli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è possibile inquadrare il progetto stesso. È presente inoltre la descrizione dei rapporti del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori vigenti emessi dagli organi costituzionali competenti. Sono considerati diversi piani di analisi, da quelli a più vasta scala fino a quelli più specifici, evidenziando:

- Le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
- L'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- L'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dall'intervento è in località Boaria Grimana nell'incrocio tra la Strada Statale S.S. 309 denominata "Romea" e la SR 105, via Santa Margherita.

Figura 1: Ortofoto.



2.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE di COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), è lo strumento di programmazione che permette alla Regione di definire gli obiettivi per assicurare lo sviluppo economico e territoriale del sistema territoriale regionale. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento rappresenta il disegno strategico di sviluppo sostenibile del sistema regionale e costituisce il riferimento necessario per l'integrazione sul territorio delle politiche e dell'azione della Regione e degli Enti locali. Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**.

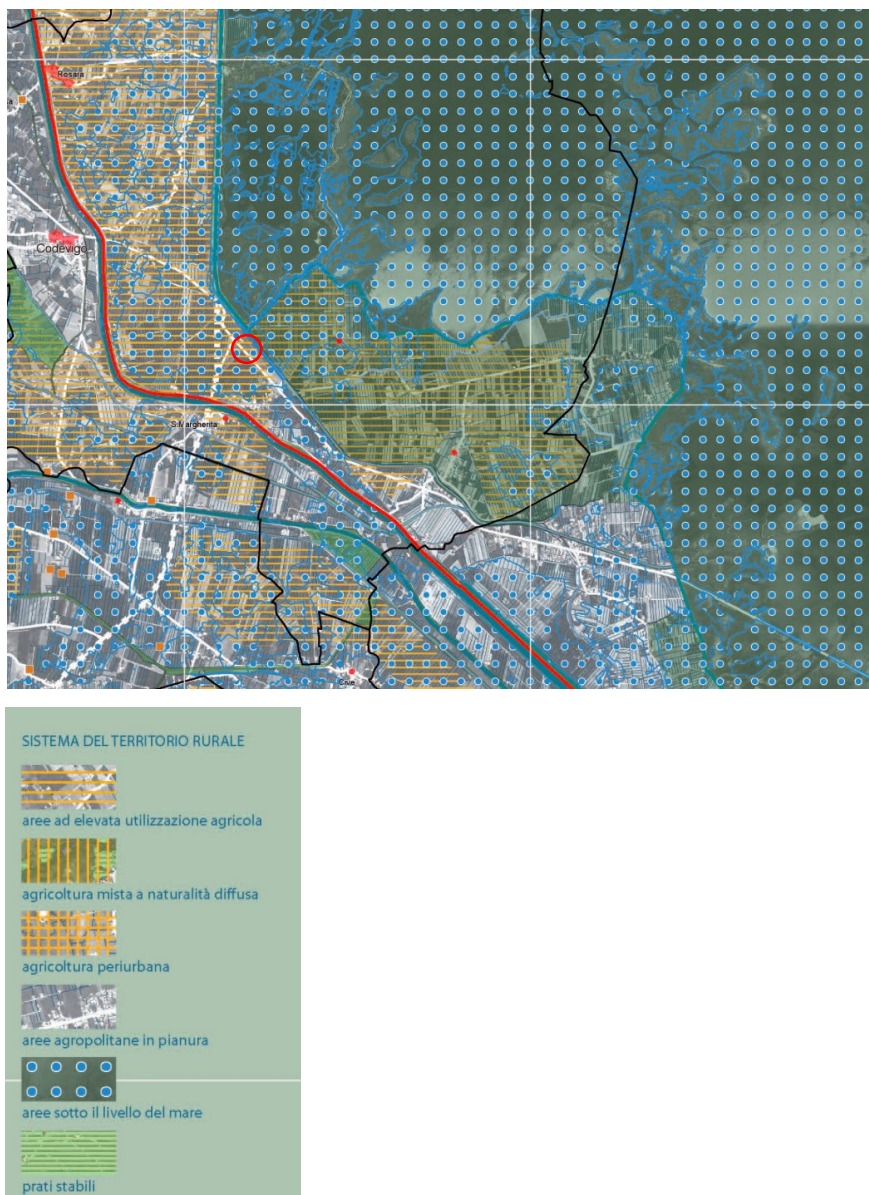
Il P.T.R.C. approvato prevede, tra i vari elaborati, una **Tavola di Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992** che evidenzia come l'area oggetto di intervento ricada all'interno di un Ambito corredato da disciplina attuativa, in particolare il Piano di Area n.3 **Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)**.

Figura 2: Ricognizione degli ambiti di tutela del PTRC 1992.



L'elaborato 31 Laguna di Venezia evidenzia come l'area oggetto di intervento ricada all'interno del sistema del territorio rurale nelle aree definite ad elevata utilizzazione agricola. L'area ricade inoltre all'interno dell'ambito aree con quote altimetriche al di sotto del livello del mare.

Figura 3: Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - 31 Laguna di Venezia



Per le aree definite ad elevata utilizzazione agricola, l'art. 10 delle Norme Tecniche del PTRC prevede:

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola

1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:
 - a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
 - b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
 - c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;
 - d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
 - e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;
 - f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale.

Per le aree ricomprese nella Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992, l'art. 80 delle Norme Tecniche del PTRC prevede le seguenti Norme Transitorie:

ARTICOLO 80 - Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992 – Norme transitorie

1. La Tavola "Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992" contiene l'analisi dello stato di attuazione delle aree di cui alle Tavole 5 e 9 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato con Provvedimento del Consiglio regionale n. 382 del 28 maggio 1992 (PTRC 1992). Per tali Ambiti, in attesa della disciplina paesaggistica recata dai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), di cui all'articolo 72, si applicano le seguenti disposizioni:
 - a) gli "Ambiti corredati da disciplina attuativa" e gli "Ambiti privi di disciplina attuativa ma soggetti a tutela ambientale" sono sottoposti alle specifiche disposizioni dettate dai relativi strumenti di pianificazione o alle specifiche normative di settore;
 - b) gli "Ambiti privi di disciplina attuativa", ferme restando le previsioni del Piano Faunistico Venatorio regionale di cui alla legge regionale 5 gennaio 2007, n. 1, sono disciplinati mediante i Piani di Area di cui all'articolo 48 della Lr. 11/2004 oppure mediante Piani Regolatori Comunali (PRC) contenenti:
 - l'individuazione dei valori di interesse storico-culturale e naturalistico-ambientale;
 - l'individuazione degli elementi e delle invarianti da salvaguardare e valorizzare;
 - la determinazione degli interventi conservativi, riqualificativi, di recupero e miglioramento da attuarsi;
 - la regolamentazione delle attività e degli interventi compatibili, con particolare riguardo a quelli edilizi, alle opere di urbanizzazione, all'impianto di infrastrutture e attrezzature, alla circolazione e navigazione a motore;
 - la disciplina degli elementi e delle attività non compatibili al fine del ripristino dei valori attribuiti all'ambito.
2. Fatto salvo quanto previsto nei PTCP e nel PTGM alla data di entrata in vigore del presente piano, fino all'approvazione dei PPRA o dei Piani di Area o PRC, di cui al comma 1, lettera b), negli "Ambiti privi di disciplina attuativa":
 - a) indicati come "Ambiti di interesse archeologico":
 - a1) sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche, di difesa idrogeologica, di sistemazione idraulica e di pubblica incolumità;
 - a2) sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione autorizzati dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;
 - b) indicati come "Ambiti di interesse naturalistico-ambientale":
 - b1) è vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agrosilvo-pastorale e rurale ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono

- consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche;
- b2) è vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi;
 - b3) sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche, di difesa idrogeologica, di sistemazione idraulica e di pubblica incolumità;
 - b4) è vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse;
 - b5) sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) e d), del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";
 - b6) sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
 - b7) sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
 - b8) è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
 - b9) è vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusioni dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e di rifomimento dei rifugi alpini di manutenzione alle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati;
 - b10) non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli zootecnici;
 - b11) sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.
3. Sono fatte salve le previsioni degli strumenti territoriali e urbanistici approvati dopo l'entrata in vigore del PTRC 1992 in adeguamento al medesimo e ai Piani di Area. Resta, inoltre, ferma la disciplina di tutela di cui alla parte II e alla parte III del d.lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

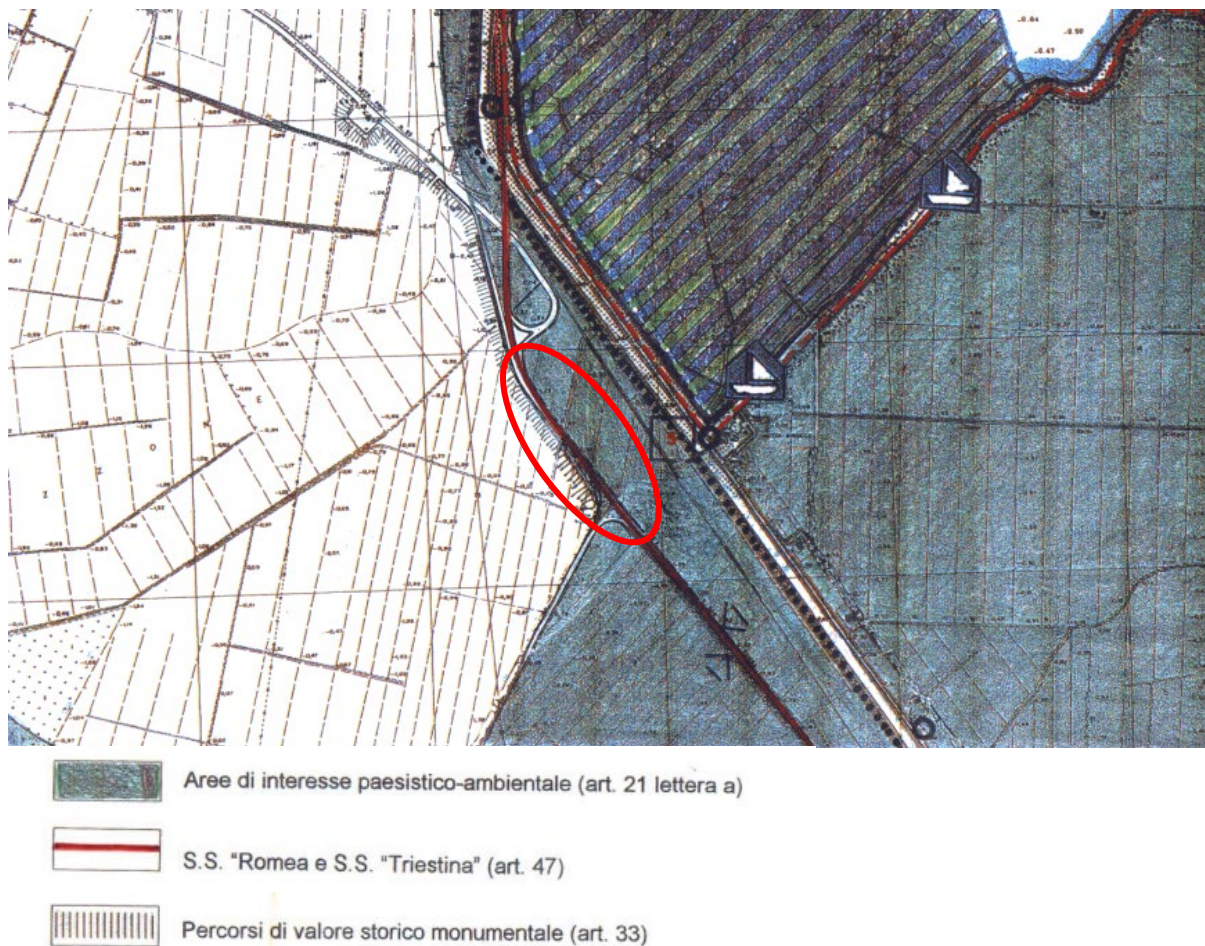
Considerato che l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito corredato da disciplina attuativa è necessario fare riferimento a quanto stabilito dal Piano d'Area PALAV.

2.3. PIANO D'AREA – P.A.L.A.V.

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV) è uno strumento di pianificazione esteso al territorio di 16 comuni comprendenti e distribuiti attorno alla Laguna di Venezia.

Nel proprio ambito il piano di area individua le aree assoggettate o da assoggettare a specifica disciplina.

Figura 4: Estratto del PIANO DI AREA DELLA LAGUNA ED AREA VENEZIANA (P.A.L.A.V.) – Sistemi e ambiti di progetto- sezione n°148100 Codevigo



Analizzando il P.A.L.A.V. si evidenzia come l'area d'intervento di sistemazione viabilistica ricada nei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" ed in parte all'interno delle Aree di interesse paesistico ambientale. Ad ovest è presente un percorso di valore storico monumentale che non verrà interessato dall'intervento.

Di seguito vengono riportati gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

Articolo 47 Corridoi afferenti le S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, provvedono a riqualificare le aree afferenti i corridoi viari della S.S. 309 Romea e della S.S. 14 Triestina, prevedendo, anche secondo gli indirizzi e modalità indicati nei sussidi operativi allegati:

- *adeguate soluzioni per la valorizzazione e la riqualificazione delle aree di affaccio lagunare;*
- *idonee attrezzature per aree di sosta, equipaggiamento a verde, ecopiazze, depositi per la manutenzione stradale, piste ciclabili, marciapiedi, barriere antirumore;*
- *opportune sistemazioni delle diverse palificazioni, della cartellonistica e delle reti tecnologiche;*
- *l'uso di asfalto fonoassorbente nell'attraversamento o in prossimità di nuclei urbani, nonché opportune opere nel fondo stradale come dissuasori della velocità;*

- idonei interventi per la caratterizzazione degli snodi viari e specifiche soluzioni per permettere l'attecchimento naturale della flora spontanea sulle scarpate.
- la formazione di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva, adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio;
- la valorizzazione delle presenze edilizie significative, nonché degli slarghi di connessione della struttura urbana;
- il riordino delle diverse quinte edilizie con il riallineamento delle recinzioni e la sistemazione degli spazi scoperti circostanti;
- l'introduzione di opportuni accorgimenti per mitigare punti detrattori della qualità urbana;
- l'indicazione di materiali, colori, elementi costruttivi dell'edificato;
- opportuni percorsi di attraversamento per facilitare la mobilità della fauna stanziale.

Prevedono inoltre il riutilizzo e la razionalizzazione dell'intera rete viaria di adduzione alla S.S. 309 Romena e alla S.S. 14 Triestina esistente, al fine di ridurre al minimo l'apertura di nuovi accessi.

Prescrizioni e vincoli

In fregio all'asse viario è vietato il deposito di materiali per la lavorazione industriale o comunque di quei materiali che sono elementi detrattori della qualità urbana o ambientale.

Nelle aree produttive è fatto obbligo di prevedere una congrua fascia piantumata lungo il fronte strada.

Articolo 21* Aree di interesse paesistico-ambientale.

a) Aree di interesse paesistico-ambientale.

Direttive

Le aree di interesse paesistico-ambientale, come individuate negli elaborati grafici di progetto, costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali; esse sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle direttive C.E.E. relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area:

- individuano le aree di recente bonifica di affaccio lagunare da destinare al lagunaggio e alla formazione di laghi e/o paludi, anche a scopi ricreativi e/o produttivi di acquacoltura. Tali interventi sono in ogni caso subordinati all'approvazione, da parte delle autorità competenti, di specifici progetti di intervento che ne verifichino il corretto inserimento ambientale e la compatibilità idraulica;
- predispongono, tenendo conto anche di quanto disposto dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale in materia, una puntuale disciplina dell'ambiente rurale e regolamentano l'attività edificatoria individuando gli interventi consentiti, ivi comprese le serre, compatibilmente con la legislazione vigente e con quanto disposto dal presente piano di area;
- identificano e salvaguardano sia gli edifici che il complesso degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati, ecc.);
- riconoscono e tutelano i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide, ecc.) e prevedono interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quinte arboreo-arbustive, lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che permetta la ricostruzione di biocenosi associate al paesaggio agrario. A tal fine possono essere previsti interventi di riutilizzazione di aree a ridosso delle zone urbanizzate mediante la realizzazione di orti di città, parchi campagna, etc;
- al fine di consentire la fruizione collettiva a scopo ricreativo e didattico - culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento di emergenze storico - naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale e prevedono il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare ad attività di supporto, in prossimità delle quali individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- individuano gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado ed intervengono con appositi strumenti attuativi, finalizzati alla riqualificazione dei luoghi, e all'eliminazione degli elementi detrattori; gli interventi previsti sono soggetti alle disposizioni di cui al successivo punto b) del presente articolo;
- definiscono le tipologie, le caratteristiche e materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale.

In fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento vanno previsti interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento e incremento di quinte arboree-arbustive.

Le piste ciclabili previste sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione dell'articolo 14 della legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39.

Il comune di Venezia, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, prevede la riqualificazione dell'area posta tra Campalto, Via Orlanda e Via della Libertà, con particolare riguardo al ruolo di porta d'accesso alla città che tale area viene ad assumere. In tale ambito interviene con apposito piano, finalizzato alla creazione di un'area a parco urbano di connessione tra l'ambiente lagunare e la terraferma, disciplinando gli interventi ivi consentiti. Tali previsioni devono essere coordinate con quanto disposto all'articolo 22 lettera c), relativamente alla verifica e conseguente individuazione e disciplina delle aree destinate a Bosco di Mestre.

Il comune di Jesolo, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, prevede la riqualificazione paesaggistica dell'area posta tra Jesolo Paese e Jesolo Lido. In tale ambito possono essere individuate idonee aree, spazi e manufatti per attività ricreativomusicali, da realizzarsi attraverso apposito piano il quale preveda l'individuazione di nuove strutture, previo recupero dei manufatti preesistenti e previa razionalizzazione, anche subordinando nuovi insediamenti alla rilocalizzazione di analoghe attività esistenti.

Il comune di Chioggia, in sede di adeguamento al presente piano di area, nelle aree di cui al presente articolo individuate nella zona di Val da Rio ad ovest della strada statale Romena, può prevedere la realizzazione di opere di supporto di eventuali attività di trasformazione dei prodotti ittici.

Il comune di Chioggia inoltre, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, prevede la riqualificazione paesaggistica dell'area posta a ridosso della zona edificata di Isola Verde. In tale ambito interviene con apposito piano finalizzato alla creazione di un'ambiente di connessione fra la zona edificata e la campagna retrostante, in cui possono essere previsti eventuali interventi per attività ricreative, per il turismo all'aria aperta e per la nautica da diporto.

Gli interventi previsti, di cui ai quattro commi precedenti, devono essere realizzati contestualmente ad operazioni di messa a dimora di specie vegetali caratteristiche dei luoghi e in modo tale da consentire un corretto inserimento ambientale.

Prescrizioni e vincoli

Non è ammessa l'apertura di nuove cave o discariche; è fatto salvo in ogni caso quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano. Eventuali ampliamenti delle discariche esistenti devono essere motivati e tali che la sistemazione finale comporti un miglioramento significativo dell'ambiente circostante. La ricomposizione ambientale delle cave, come previsto ai sensi della legislazione vigente in materia, deve tendere preferibilmente alla realizzazione di zone umide, per favorire la formazione di particolari situazioni microclimatiche e per il rimpinguamento delle falde.

Non è consentita l'individuazione di nuove zone agroindustriali, nonché la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi.

Non è consentita l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nel rispetto di quanto stabilito in materia nelle direttive del presente articolo.

Sono consentiti interventi eco-tecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque da sversare in laguna con processi di fitodepurazione, che richiedono interventi per la realizzazione di siti predisposti per il trattamento delle acque, anche di risulta dei depuratori, consistenti in movimenti di terra, realizzazione di argini e relative stazioni di pompaggio.

E' consentita la ricalibratura del Canale di Valle in comune di Chioggia, al fine di una migliore transitabilità a collegamento del terminale fluvio - marittimo.

Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche della zona; è fatto salvo, comunque, quanto previsto al comma 2 della lettera a) delle direttive del presente articolo.

Qualora i Comuni debbano prevedere nuove zone di espansione la localizzazione di esse non deve interessare aree di interesse paesistico-ambientale, salvo che, per limitate espansioni ad uso residenziale, turistico e per servizi, purché tale espansione sia individuabile esclusivamente all'interno di tali aree, nonché previa comprovata motivazione e predisposizione delle integrazioni richieste alla lettera b) del presente articolo.

Per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a una volta e mezza la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o percorsi rurali.

Finché i Comuni non provvedono ai sensi delle direttive della lettera a) del presente articolo, sono vietati interventi di nuova edificazione, salvo che per l'adeguamento di opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, nonché per nuovi interventi relativi a infrastrutture e impianti tecnologici a servizio del sistema insediativo esistente o per attraversamenti dell'area indispensabili alla continuità delle reti sul territorio. Sono comunque consentiti, per gli edifici esistenti, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione e ampliamento ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 5 marzo 1985, n. 24, ivi compresi gli ampliamenti per usi agroturistici, nel rispetto della legge regionale 18 luglio

1991, n. 15. Gli interventi consentiti devono comunque essere realizzati nello stretto rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione rurale propria dei luoghi.

Per gli ambiti interessati dagli ampliamenti di attività produttive, commerciali e alberghiere, già approvate dalla Regione ai sensi della legge regionale 5 marzo 1987 n. 11 alla data di approvazione del presente piano di area, si applica, in ogni caso, la normativa di cui alla lettera b) del presente articolo.

Per tutte le opere relative ad infrastrutture viarie, energetiche e ferroviarie di livello sovracomunale, come previste dalla strumentazione regionale e provinciale, nonché per le strutture connesse, deve essere presentato, contestualmente al progetto di costruzione, un apposito studio che, oltre a quanto previsto ai sensi dell'articolo 54 delle presenti norme, verifichi l'impossibilità di individuare tracciati ricadenti all'esterno delle aree di cui al presente articolo o dimostri che ogni altra soluzione sarebbe di maggior impatto naturalistico-ambientale.

....omissis....

Articolo 33* Percorsi di valore storico monumentale.

Il Terraglio, il Naviglio del Brenta e la Miranese, come individuati negli elaborati grafici di progetto, nonché le aree contermini e l'insieme dei centri storici e dei beni architettonici e paesaggistici ad essi collegati, costituiscono complessi di valore monumentale ed ambientale organizzati lungo i principali percorsi storici di adduzione a Venezia ed alla Laguna.

Direttive

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, delimitano una congrua fascia di territorio posta in fregio ai percorsi stessi su cui intervenire nel rispetto delle seguenti direttive:

individuare e valorizzare tutti gli elementi edilizi ed urbanistici di valore storico, monumentale e ambientale direttamente o indirettamente connessi al percorso o caratterizzanti il quadro paesaggistico;

individuare e salvaguardare i complessi di ville, i parchi, i sistemi di alberature in fregio o comunque connesse ai percorsi, gli elementi morfologici significativi (quali fossati, tratturi, ecc.), nonché gli ambiti di interesse storico-ambientale;

individuare e valorizzare i manufatti e le "attrezzature di transito" e, nel caso della Riviera del Brenta, i manufatti e le opere idrauliche, le attrezzature per la navigazione, gli approdi nonché i documenti della civiltà industriale legati all'uso dell'acqua; - predisporre adeguate soluzioni per rimuovere le situazioni di degrado paesaggistico e ambientale, con particolare riguardo alle aree abbandonate o mal utilizzate, agli edifici od alle destinazioni d'uso incongrue, alle situazioni di congestione funzionale; - prevedere la sistemazione organica degli accessi esistenti; definire le tipologie, le caratteristiche e materiali delle insegne e dei cartelli indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale.

Inoltre i Comuni interessati ad uno stesso percorso, attraverso appositi accordi di programma, prevedono la riqualificazione paesaggistica del percorso medesimo, mediante la predisposizione di criteri unitari finalizzati a coordinare gli interventi, e l'individuazione di soluzioni adeguate, per consentire una maggiore fruibilità collettiva del complesso monumentale ed ambientale.

Prescrizioni e vincoli

Non è consentita la realizzazione di nuovi accessi, se non finalizzata alla riorganizzazione di quelli esistenti.

Nelle aree classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici non è consentita, entro una fascia di m. 100 ai lati del Terraglio, del Naviglio del Brenta e della Miranese, la realizzazione di nuovi edifici o manufatti; sono consentiti l'ampliamento degli edifici esistenti ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 5 marzo 1985, n.24 e l'adeguamento delle reti tecnologiche esistenti.

Finché i Comuni non si adeguano a quanto disposto dal secondo comma del presente articolo, anche per stralci relativi ad ambiti territoriali significativi al fine della tutela del profilo paesaggistico, per le restanti aree previste dagli strumenti urbanistici, ad esclusione delle zone territoriali omogenee A e B, sono consentiti, entro la stessa fascia di cui al comma precedente, esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, nonché interventi finalizzati all'adeguamento igienico-sanitario e delle reti tecnologiche esistenti.

Non è consentita l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nel rispetto di quanto stabilito in materia nelle direttive del presente articolo.

In fregio ai percorsi di cui al presente articolo va previsto, nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia, il reimpianto degli elementi arborei a vario titolo abbattuti, anche mediante convenzione con le proprietà interessate.

2.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 4234 del 29/12/2009 (pubblicata sul BUR n.14 del 16/02/2010).

In data 22/09/2011, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 55, è avvenuta la presa d'atto della versione definitiva del Piano, adeguato alle prescrizioni regionali.

Le Norme Tecniche sono state oggetto di una successiva variante adottata con DCP n. 1 del 24/01/2013 ed approvata nel maggio 2013.

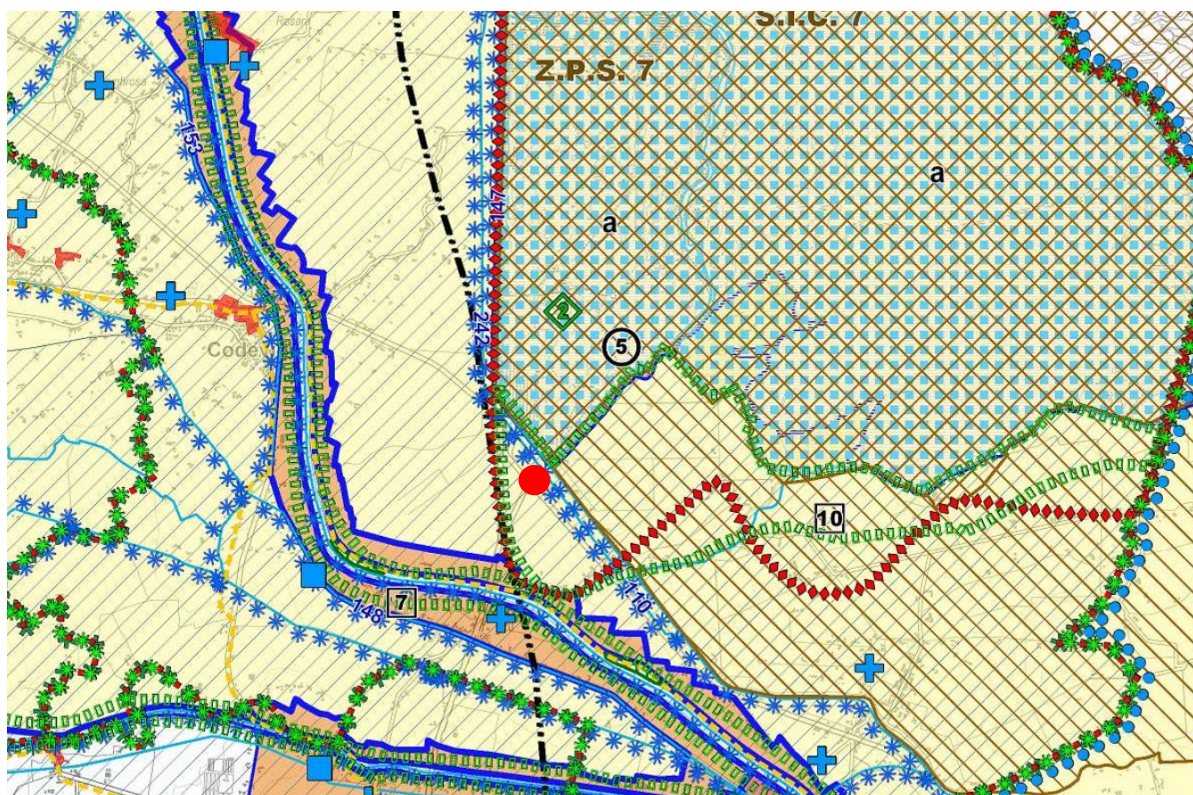
Gli elaborati del PTCP sono i seguenti:

- *Relazione Generale*
- *Norme Tecniche*
- *Rapporto Ambientale*
- *Relazione Geologica*
- *Rischio Tecnologico*
- *Relazione di Sintesi*
- *Elaborati cartografici*
- Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
- Tavola 2 - Carta delle Fragilità
- Tavola 2bis - Carta di sintesi Sensibilità del suolo
- Tavola 3 - Sistema Ambientale
- Tavola 4 - Sistema Insediativo Infrastrutturale
- Tavola 5 - Sistema del Paesaggio
- *Analisi Geologica*
- Carta Geolitologica
- Carta Idrogeologica
- Carta Geomorfologica

La Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia come l'area oggetto di intervento ricada all'interno di:

- Quadro B – Rete natura 2000 – SIC e ZPS: SIC 7 Laguna medio inferiore di Venezia (IT 3250030) e zps 7 Laguna di Venezia (IT 3250046)
- Quadro C – Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (PTRC art. 33, 35): n.5 Laguna di Venezia
- Quadro D – Ambiti naturalistici di livello regionale – Zone umide naturali: Ambito naturalistico di livello regionale n. 10 Laguna di Venezia; Zona umida naturale lett. a – Laguna di Venezia

Figura 5: Tavola 01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, parte sud



VINCOLI

	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 (P.T.R.C.)
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Laghi
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate
	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n.3267
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - grado III (QUADRO A)

RETE NATURA 2000

	Siti di Importanza Comunitaria (QUADRO B)
	Zone di Protezione Speciale (QUADRO B)

art. 26.A

art. 26.A

art. 26.A

art. 26.A

art. 26.A

art. 15

art. 19 - 26.A

art. 19 - 26.A

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE



Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. art.33, 35) - (QUADRO C)

Piani di Area o di Settore vigenti o adottati:
1) P.A.L.A.V. - 2) P.R.U.S.S.T. Riviera del Brenta

Ambiti naturalistici di livello regionale (P.T.R.C. art.19) - (QUADRO D)

Zone umide naturali (P.T.R.C. art.21) - (QUADRO D)

Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004

Centri storici

Agro-centuriato (P.T.R.C.)

Strade romane (P.T.R.C.)

Principali corsi d'acqua e specchi lacuali

Aree a scolo meccanico

art. 18.A

art. 18.B

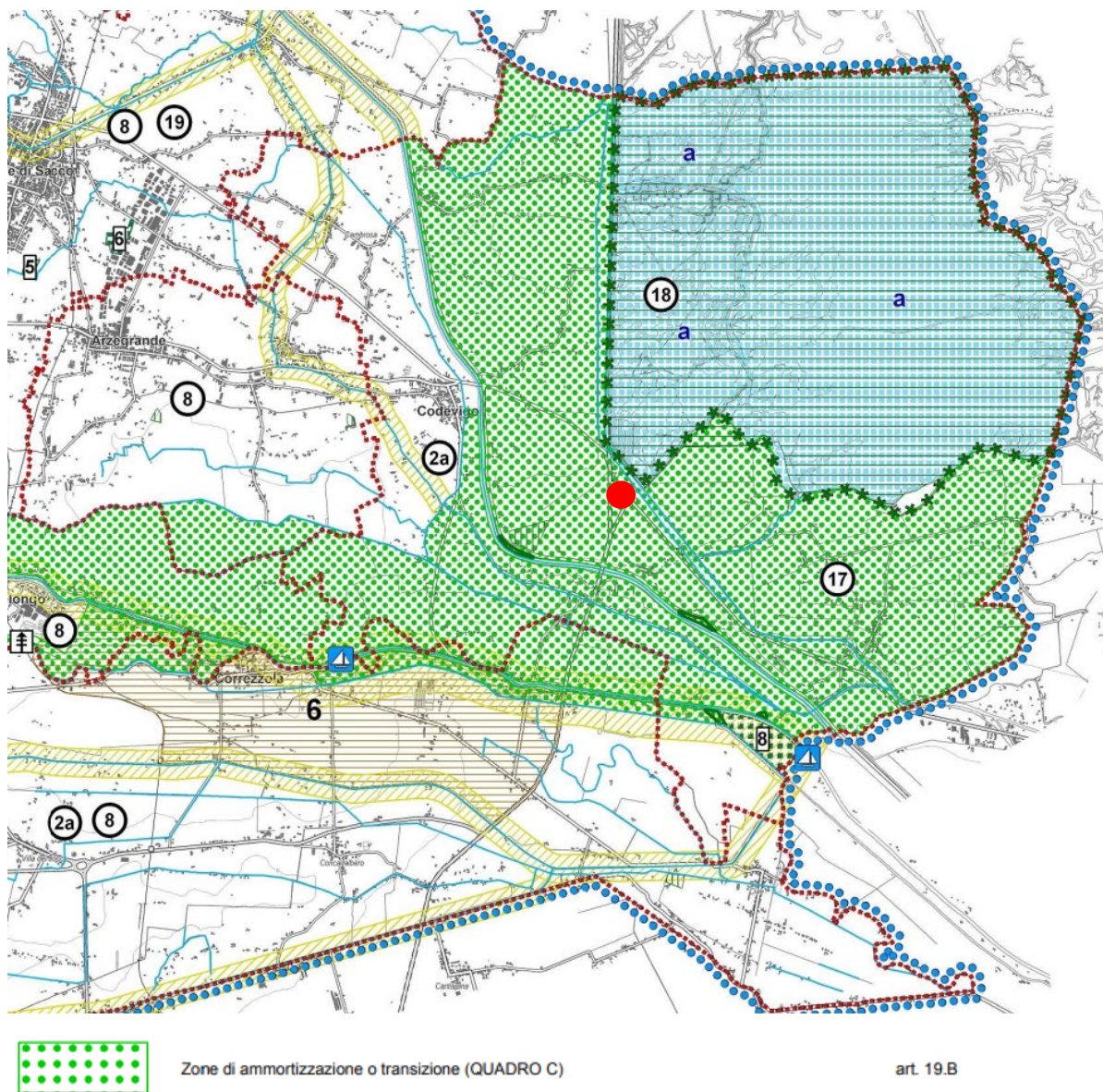
art. 18.C

art. 26.A

art. 26.A

art. 26.A

Figura 6: Tavola 03 –Sistema ambientale, parte sud

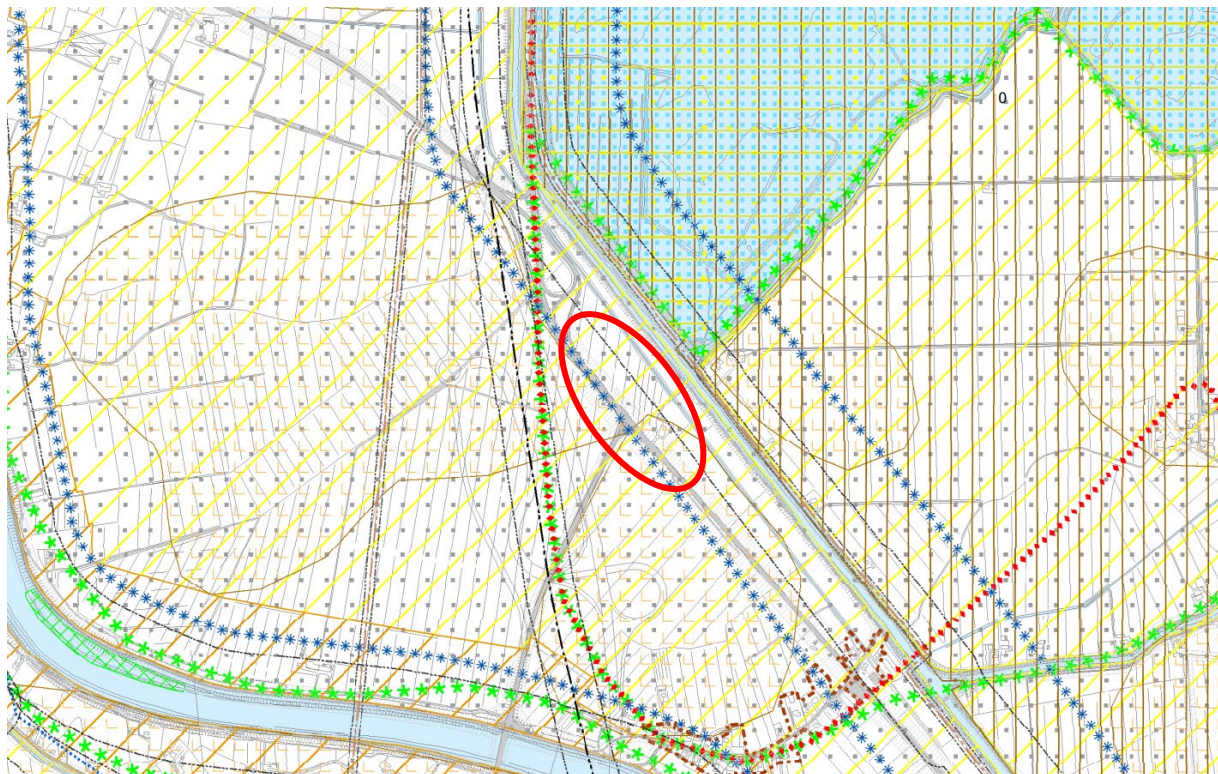


2.5. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

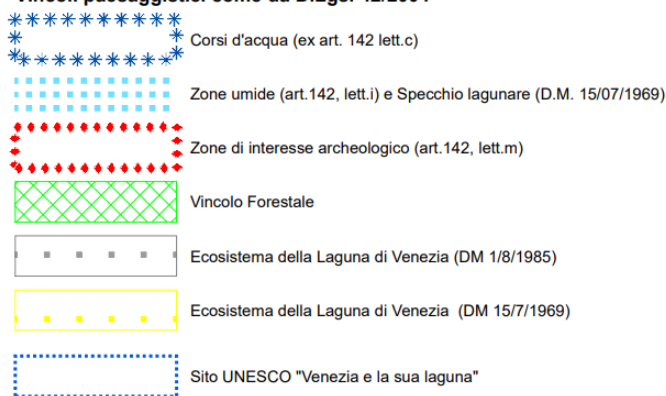
Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della legge regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali.

Analizzando il quadro vincolistico assunto dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Codevigo, si evidenzia come l'area d'intervento ricada all'interno di una zona ad interesse archeologico (art. 142 lett.m del D.Lgs 42/2004) ed in parte all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo (art.142 lett.c del D.Lgs 42/2004).

Figura 7: Carta dei Vincoli della pianificazione territoriale del PAT del Comune di Codevigo



Vincoli paesaggistici come da D.Lgs. 42/2004



Come evidenziato, le aree sottoposte a vincolo interessate dall'intervento di sistemazione viabilistica sono:

- la zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia;
- il corso del Taglio novissimo.

Di seguito si riportano i pertinenti articoli delle NTA del PAT.

9. Vincolo paesaggistico

Riferimenti normativi: DM 15/7/1969, DM 1/8/1985 art. 134, D. Lgs. 42/2004, art. 41 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 1

9.1. Il PAT individua le aree soggette a vincolo paesaggistico, quali

- la zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia;
- gli ambiti naturalistici di livello regionale di cui all'art. 19 delle NTA del PTRC;
- il corso dei fiumi di primaria importanza che attraversano il territorio comunale (ovvero il fiume Bacchiglione, Brenta e Taglio novissimo);
- le zone umide;
- gli ambiti soggetti a vincolo forestale.

Il PAT recepisce inoltre il perimetro del sito Unesco "Venezia e la sua laguna", sottoposto al disposto di cui all'ART. 59 del PTRC – Variante 2013, ed alle indicazioni di cui all'art. 135 comma 4 lettera D) del D.Lgs. 42/2004.

Direttive

9.2. Il PI precisa la ripartizione del territorio oggetto di vincoli, in base al pregio paesaggistico, da quelle di maggior rilevanza fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

9.3. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il PI può attribuire a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. In attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

- 9.4. a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- 9.5. b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- 9.6. c) il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti;
- 9.7. d) la definizione di principi e di regole per la "pianificazione del paesaggio", ovvero un insieme di azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.
- 9.8. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree soggette a vincolo, il PI, in sede di definizione dei criteri e delle modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004 ed in conformità agli indirizzi generali stabiliti dalle presenti norme, può prevedere idonee forme premianti a fronte di interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, anche in relazione alla rimozione di opere incongrue e/o di elementi di degrado, nonché alla rilocalizzazione di altri volumi edilizi individuabili.
- 9.9. Al fine di perseguire gli obiettivi di protezione ambientale, qualificazione paesistica e di sicurezza idraulica, il Comune d'iniziativa pubblica o privata o congiunta pubblico-privata, può predisporre specifici Piani delle Pertinenze Fluviali.

Prescrizioni e vincoli

- 9.10. Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal PAT (ai sensi del comma 9.3), le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'art. 135 del Decreto Legislativo 22.01.2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14.03.1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrino nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede allegate al provvedimento; i progetti degli interventi devono essere accompagnati dalla relazione paesaggistica, secondo le indicazioni del D.P.C.M. del 12.12.2005. In particolare, le succitate prescrizioni, oltre a quelle di legge, si applicano all'interno del vincolo paesaggistico ex DM 15/7/1969 dell'ambito lagunare (a cui si applica la fascia di rispetto di 300m dalla battigia di cui all'art. 142 lett A del D.Lgs. 42/2004), così come all'estensione degli ambiti di terraferma di cui al DM 1/8/1985.
- 9.11. In particolare lungo il perimetro della zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia viene prescritta una ulteriore fascia di 200 ml all'interno della quale sottoporre ogni trasformazione dello stato dei luoghi ad indagine archeologica preventiva.
- 9.12. A tutela del corso dei fiumi di primaria importanza è altresì imposta una fascia di rispetto di ml. 150, misurati dall'unghia esterna dell'argine principale; all'interno di tali fasce sono ammessi gli interventi previsti dal vigente PRG, previo ottenimento della Autorizzazione paesaggistica.
- 9.13. Per gli edifici esistenti ricadenti all'interno della fascia di 50 metri è ammesso l'ampliamento solo se lo stesso non sopravanza l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto; sono consentite le sopraelevazioni mentre non sono ammesse nuove edificazioni.

- 9.14. All'interno delle fasce di cui ai punti 9.8 e 9.9 sono ammissibili specifici progetti di trasformazione volti alla sicurezza e funzionalità idraulica, oltre che alla valorizzazione della fruizione ambientale, turistica ed escursionistica, da valutarsi con le procedure e le competenze previste dalle vigenti norme.
- 9.15. Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004 e dal PAT. Il PI disciplina gli interventi ammissibili nelle aree interessate dalle fasce di rispetto all'interno delle aree urbane consolidate. Fino all'approvazione del PI valgono le disposizioni del PRG e della normativa vigente.
- 9.16. Nelle zone umide identificate valgono le norme di cui all'art. 10 – Rete Natura 2000.
- 9.17. Gli ambiti individuati a vincolo forestale non sono trasformabili, se non per esigenze di sicurezza e funzionalità idraulica

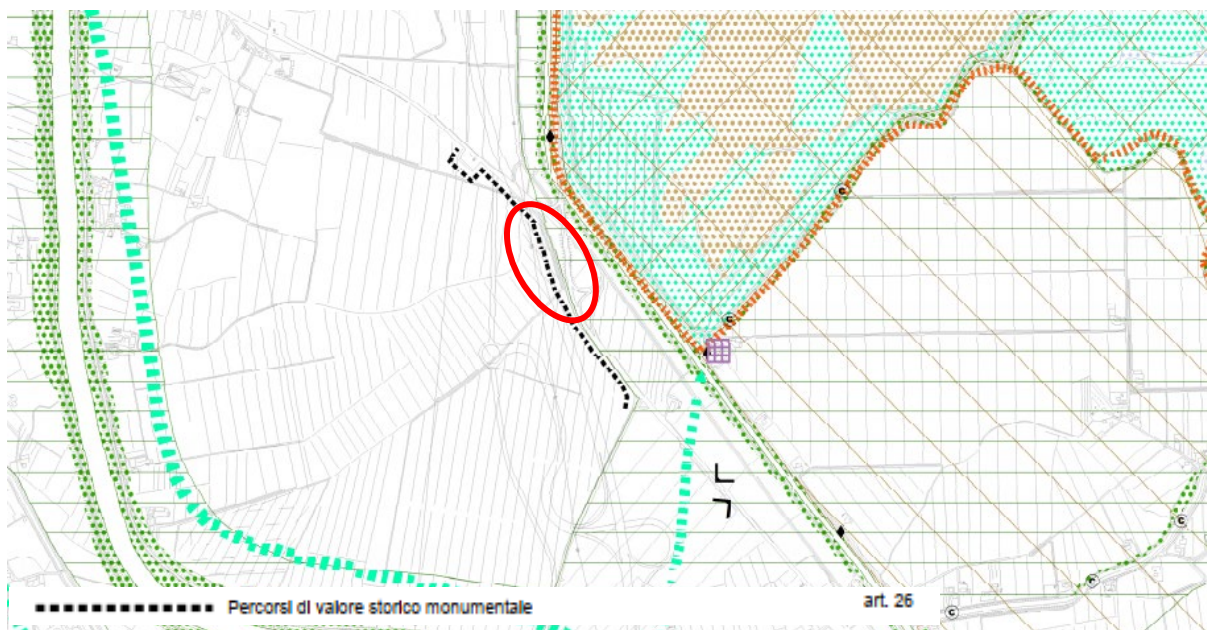
20. Idrografia - fasce di rispetto

Riferimenti normativi: art. 133 R.D. 368/1904, art. 96 R.D. 523/1904, PGBTT Consorzi Bacchiglione e Adige-Euganeo

Riferimenti cartografia: Tav. 1

- 20.1. Trattasi del sistema dei corpi idrici superficiali, organizzato nel reticolo della rete idrografica di cui all'art. 9 (Bacchiglione, Brenta e Taglio Nuovissimo, di competenza del Genio Civile) e nella rete idrografica consortile, oltre al sistema dei fossi primari e secondari. Direttive
- 20.2. E' generalmente vietata qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi che comporti alterazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche di detti elementi territoriali.
- 20.3. Ogni intervento su tali corpi idrici, compresi il prelievo ed il conferimento, deve essere preventivamente autorizzato dall'Amministrazione comunale e dalla competente autorità preposta alla gestione. Prescrizioni e vincoli
- 20.4. Le distanze di rispetto da fiumi, corsi d'acqua, scoli, scolmatori ed altre opere idrauliche di competenza dei Consorzi di Bonifica, non dovranno essere inferiori a mt. 10, misurati dall'unghia esterna dell'argine principale. Tale distanza è eventualmente derogabile previa acquisizione del previsto parere della competente Autorità idraulica, ai sensi della vigente normativa.
- 20.5. Dette aree sono destinate alla salvaguardia dell'ambiente naturale; in esse è tutelata la morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione esistente. All'interno di tali aree non sono generalmente ammesse nuove edificazioni: per gli edifici ricadenti in tutto o in parte all'interno di dette fasce di rispetto, gli interventi edilizi ammissibili saranno autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte dal quale viene misurato il rispetto.
- 20.6. Per gli edifici compresi nelle zone di edificazione consolidata ricadenti in tutto o in parte all'interno di dette fasce di rispetto, l'attività edilizia sulla costruzione esistente può essere permessa solo se essa solo se non prevede il sopravanzamento verso il fronte da cui ha origine il rispetto. In tal senso, non sono ammessi interventi che prevedono avanzamenti dei corpi di fabbricati rispetto all'edificio principale mentre sono consentite le sopraelevazioni. All'interno di dette aree non sono generalmente ammesse nuove edificazioni oltre a quelle previste dal vigente PRG.
- 20.7. All'interno delle suddette fasce sono ammissibili specifici progetti di trasformazione volti alla sicurezza e funzionalità idraulica, oltre che alla valorizzazione della fruizione ambientale, turistica ed escursionistica, da valutarsi con le procedure e le competenze previste dalle vigenti norme.
- 20.8 Ad ulteriore salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee si rimanda agli specifici disposti e prescrizioni del vigente Piano di Tutela delle Acque.
- 20.9 La fruibilità dei corsi d'acqua per scopi ludici è ammessa esclusivamente se compatibile ad un ottimale funzionamento idraulico dei corsi stessi e previo parere della competente Autorità Idraulica.

Figura 8: Carta delle Invarianti del PAT del Comune di Codevigo



La tavola evidenzia la presenza di un percorso storico monumentale ad ovest dell'area di intervento.

Di seguito si riportano i pertinenti articoli delle NTA del PAT.

26. Invarianti di natura storico - monumentale – architettonica

Riferimenti normativi: art. 12 L.R. 11/2004

Riferimenti cartografia: Tav. 2

26.1. Oltre alle aree ed agli immobili di cui all'art. 8, sono le tracce storiche, gli edifici ed i manufatti in genere che presentano caratteri di pregio storico, monumentale, documentale o architettonico, la cui tutela deriva dalla pianificazione urbanistica comunale in atto.

26.2. Ai succitati elementi assunti come invarianti storiche si aggiungono importanti tracce testimoniali che presentano una forte permanenza storica, quali i casoni lagunari, i manufatti idraulici di interesse storico e la Conterminazione Lagunare. In particolare, il PALAV individua quale "Manufatto costituente documento della civiltà industriale" l'idrovora Cavaizza, soggetto ai disposti dell'art. 32 delle NTA del PALAV stesso. Il PALAV individua inoltre

- 1) il tematismo "Cavane", riportato in tav.2: all'interno degli ambiti individuati va valutata la modalità di applicazione dei disposti dell'art.45 delle NTA del PALAV.
- 2) Il tematismo "Percorsi di valore storico monumentale" all'interno dei quali va valutata l'applicazione dell'art. 33 delle NTA del PALAV.

26.3. Le presenti norme, integranti quelle provenienti dal vigente PRG, si applicano anche agli edifici individuati ex art. 10 della l.r. 24/1985.

Direttive

26.4. Il PI aggiorna il censimento e l'individuazione cartografica dei manufatti di cui al presente articolo, ne promuove la catalogazione ed individua i rispettivi ambiti, gradi e direttive di protezione e fruizione.

26.5. Il PI promuove inoltre una valutazione critica dei vincoli in atto, al fine di individuare specifici gradi di protezione e di trasformabilità dei beni individuati (o di loro parti) e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche; in particolare ne prevede il riuso con funzioni anche indipendenti dal contesto di appartenenza, ma comunque compatibili con la tutela del bene.

26.6. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree circostanti gli immobili soggetti a vincolo ai sensi del presente articolo, il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, definito in sede di PI sulla base di quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme e dall'art. 36 della L.R. 11/2004, può prevedere forme premianti degli interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado individuabili.

26.7. Per gli ambiti di cui al comma 26.3 – oltre che a specifiche normative che li riguardano – la trasformabilità è legata alla valorizzazione della loro importanza storico-testimoniale. Al fine di incentivare la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree limitrofe, il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, definito in sede i PI sulla base di quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme e dall'art. 36 della L.R. 11/2004, può prevedere forme premianti degli interventi di miglioramento della qualità ambientale, anche in relazione alla rimozione delle opere incongrue e/o elementi di degrado individuabili.

26.8. Relativamente alla Conterminazione Lagunare, il PAT promuove la valorizzazione di tale traccia storica, anche attraverso specifici progetti di attrezzature, al fine di recuperarne il significato di percorso di fruizione storico, ambientale e ludico.

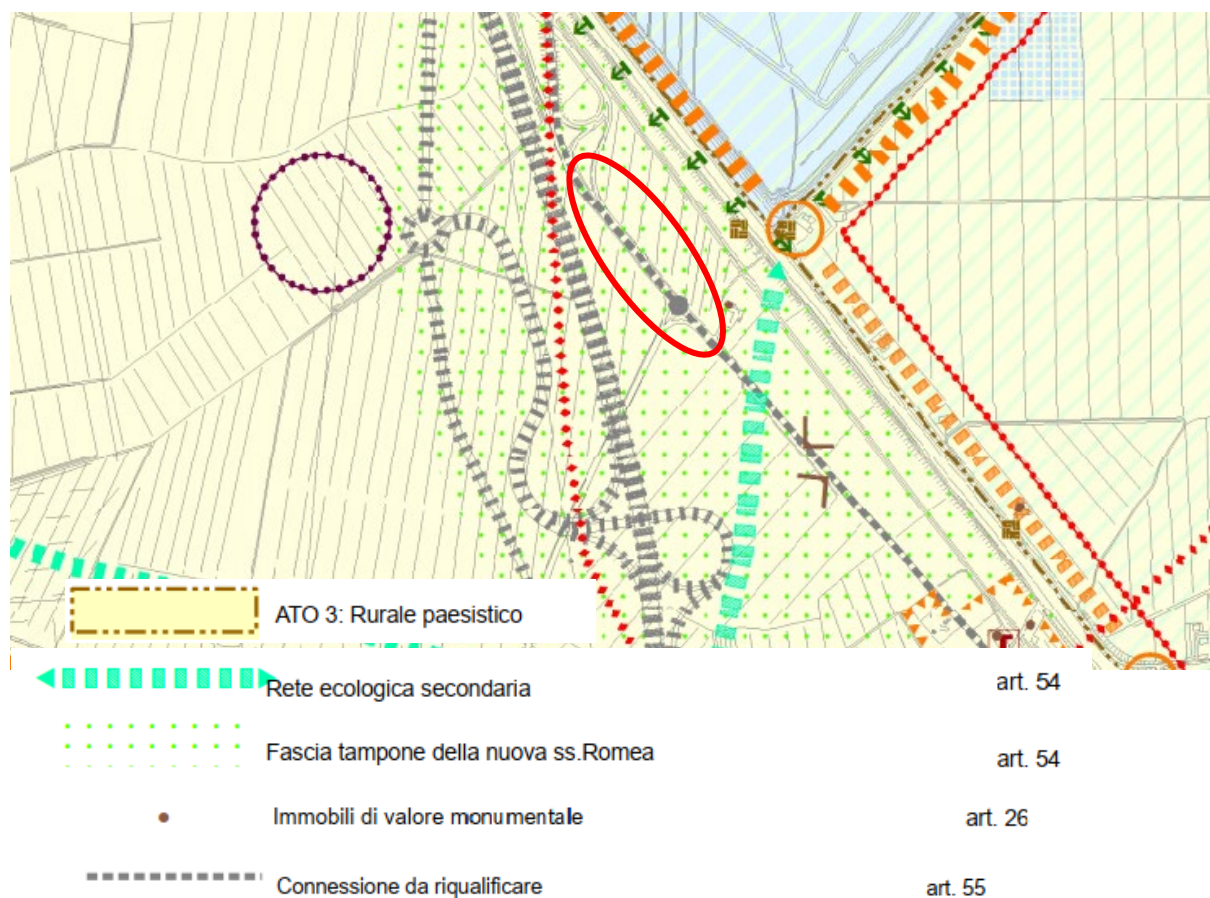
Prescrizioni e vincoli

26.9. Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riferimento ai gradi di tutela e trasformabilità, o, in mancanza, alle previsioni non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti.

26.10. In attesa delle succitate valutazioni, gli interventi sugli immobili debbono garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito.

26.11. Qualora l'immobile di valore monumentale e/o testimoniale ricada all'interno di zone classificate residenziali dallo strumento urbanistico generale, l'eventuale potenzialità edificatoria prevista alla data di adozione del PAT, nelle aree pertinenziali e/o nei contesti figurativi che non siano già soggetti ad altro tipo di vincolo e che non risulti più realizzabile senza la compromissione della tutela prevista dal PAT, potrà essere utilizzata nella rimanente area con medesima destinazione, esternamente all'area di pertinenza e/o al contesto figurativo, o, nel caso ciò non sia possibile, potrà essere riconosciuta una compensazione/credito edilizio senza cessione dell'area ma a seguito del riconoscimento di un vincolo di inedificabilità sulla stessa

Figura 9: Carta delle trasformabilità del PAT del Comune di Codevigo



L'area rientra nell'ambito territoriale 3 – Rurale paesistico. La S.S. 309 è evidenziata come connessione da riqualificare e presenta una fascia tampone ai lati. Nei pressi dell'area di intervento è segnata la presenza di un immobile di valore monumentale. Di seguito si riportano gli articoli di interesse delle NTA del PAT.

54. La Rete ecologica locale e sovracomunale

Descrizione

54.1. *La rete ecologica comunale si presenta allo stato attuale come incompleta e limitata nelle sue funzioni di connessione. Da qui la necessità di provvedere a politiche di qualificazione / potenziamento; in questa ottica il PAT individua gli elementi della Rete ecologica comunale, quali parti della struttura ecologica / progettuale fondante la trasformazione del territorio anche in recepimento di previsioni riguardanti la rete ecologica di livello sovraordinato. Rispetto al territorio comunale si rilevano le seguenti situazioni:*

- *Aree nucleo: sono le aree centrali della rete ecologica, entro le quali mantenere nel tempo le specie guida delle popolazioni;*
- *Aree di connessione naturalistica (buffer zone): comprendono le aree di completamento delle aree nucleo e le fasce tampone di protezione volte a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;*
- *Corridoi ecologici: elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche tra le aree rurali, importanti anche nelle relazioni potenziali con gli ambiti extracomunali che presentano simili caratteristiche.*

Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Ambito di applicazione

54.2. *Gli ambiti di applicazione sono individuati nella TAV. 4, secondo la seguente articolazione:*

- *Aree nucleo: sono l'area SIC Laguna Medio Inferiore di Venezia - ZPS Laguna Inferiore di Venezia, oltre all'area di Ca' di Mezzo;*
- *Aree di connessione naturalistica: sono identificate dal PAT le fasce tampone lungo il tracciato della Nuova Romena; spetta al PI individuare ulteriori ambiti utili al raggiungimento delle finalità ambientali proposte dal PAT;*
- *Corridoi ecologici: nella visione strategica del PAT i corridoi ecologici primari sono assimilati alle fasce di rispetto dei corpi idrici principali, ovvero Novissimo, Brenta, Altipiano, Scilla e Bacchiglione, oltre alle loro connessioni, individuate nella Tav. 4.*
- *Zone di ammortizzazione o transizione previste dal PTCP: si definiscono tali, le aree con un grado di naturalità ancora significativo, ma poste a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. Stante la compatibilità delle finalità ambientali espresse, in tali aree si applicano gli indirizzi e le prescrizioni ambientali/paesaggistiche degli ATO a cui afferiscono.*

Obiettivi

54.3. *Obiettivi generali per la rete ecologica sono l'aumento della qualità ecologica ed ambientale da raggiungersi attraverso la qualificazione degli spazi vocati e l'aumento della connettività tra essi.*

54.4. *Per la definizione degli obiettivi specifici si rimanda a quanto previsto agli artt. 10, 25 e 35 delle presenti Norme.*

54.5. *Sono inoltre mutuati gli obiettivi di cui al PTCP e dal PTRCV.*

Direttive generali

54.6. *Il PI individua e disciplina puntualmente gli elementi della rete ecologica e, in rapporto alle trasformazioni previste dal PAT, individua contestuali o preventivi interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, al fine di potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.*

54.7. *Il PI disciplina il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea, la conservazione e potenziamento della naturalità nelle aree rurali (siepi, filari, aree boscate, ecc.), gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane, la tutela, la riqualificazione e il miglioramento del verde urbano, in particolare di quello inserito nella rete ecologica; inoltre indica gli interventi atti a consentire la connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica.*

54.8. *Il PI potrà individuare ulteriori opportune modalità di incentivazione della rete ecologica promuovendo forme di gestione da parte di soggetti pubblici e/o privati di aree e spazi integrati o da integrare, nella rete ecologica comunale.*

54.9. *Gli ambiti di cui al presente articolo sono soggetti a perequazione urbanistica e/o accordi pubblico/privati. Norme di transizione*

54.10. Nelle more di approvazione della succitata strumentazione attuativa valgono per le aree identificate le norme di cui al vigente PRG; le trasformazioni fisico funzionali in tali aree dovranno comunque prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione, che permettano un corretto inserimento ambientale dell'intervento ed il raggiungimento delle finalità suesposte e non compromettano la realizzazione della rete individuata.

54.11. Fino all'approvazione del PI, che disporrà specifica normativa, l'abbattimento delle siepi in prossimità dei corridoi ecologici è soggetto a valutazione comunale.

55. Disposizioni per la mobilità

Descrizione

55.1. Il PAT individua le principali azioni nel campo della mobilità, favorendo la sicurezza e l'utilizzo di modalità di spostamento alternative rispetto alla mobilità su gomma.

Ambito di applicazione

55.2. Le norme di cui al presente articolo si applicano negli ambiti e nelle direttrici individuati nella Tav. 4.

55.3. Relativamente al sistema della mobilità vengono individuati:

- Il tracciato della Nuova ROMEA Commerciale, nell'ultima elaborazione disponibile, importante momento di riconsiderazione dell'assetto comunale, nonché le relative opere afferenti; si richiama il rispetto dell'art. 47 delle NTA del PALAV per le opere ricadenti nel cosiddetto "Corridoio della ROMEA". Il PI recepisce e promuove i programmi di realizzazione di infrastrutture ferroviarie e le relative fasce di rispetto. Con riferimento alla realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), la eventuale cessione al Comune di aree private utili alla localizzazione di impianti ed attrezzature di pertinenza, può avvenire attraverso l'istituto della compensazione urbanistica nelle forme stabilite dal PAT e dal PI;
- L'ipotesi di sviluppo del SFMR, che necessiterà di accordo interistituzionale, vista l'ipotesi di una stazione in prossimità del territorio di Codevigo;
- Le nuove connessioni infrastrutturali considerate come indispensabili per superare le principali criticità negli attraversamenti delle diverse frazioni;
- Le connessioni da riqualificare, ovvero attraversamenti di cui è necessaria una riprogettazione fisico funzionale, in quanto presentanti bassi livelli di servizio, sicurezza e riconoscibilità;
- Nodi viabilistici, ovvero i principali punti neri della viabilità, in cui si rende necessario un intervento di qualificazione e messa in sicurezza.

55.4. Relativamente al sistema della slow mobility vengono individuati:

- I percorsi turistici (di primaria e secondaria importanza) rilevanti non solo al fine di promuovere una frequentazione del territorio, ma anche per aumentare la mobilità alternativa locale tra le diverse frazioni; necessitano di interventi di attrezzatura e messa in sicurezza; tra i percorsi primari sono individuati quelli proposti dal PALAV e dal PTCP.
- Approdi e cavane vengono individuati al fine di permettere un adeguato supporto alle potenzialità turistiche dell'area, oltre che per dare una risposta coordinata a tensioni esistenti ma poco orientate alla tutela / valorizzazione della risorsa acqua;
- Come porte di accesso – accessi lagunari vengono indicati quei luoghi di mediazione che favoriscono la fruizione delle risorse culturali ed ambientali locali; essi sono oggetto di ipotesi di trasformazione utile alla creazione di un elevato livello di servizio e sicurezza;
- Come punti di interesse – attrezzature per la fruizione turistica vengono indicati quei luoghi / attrezzature che presentano, assieme ad uno stato complessivo di degrado / abbandono, notevoli potenzialità di attrattività per la frequentazione turistica ed escursionistica, permettendo di attivare politiche che abbiano come obiettivo sia il recupero che la valorizzazione dei manufatti esistenti.
- Come "Corso d'acqua navigabile da PTCP" i corsi d'acqua navigabili previsti dal citato Piano Provinciale".

Obiettivi

55.5. Obiettivi generali per la mobilità sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- aumento del livello di sicurezza stradale;
- messa in sicurezza dei principali nodi viabilistici;
- perimetrazione del traffico passante;
- qualificazione delle vie centrali dei nuclei insediativi;
- organizzazione delle porte di accesso al sistema insediativo.

55.6. Obiettivi generali per la slow mobility sono:

- aumento del livello di servizio dell'area;
- creazione di percorsi alternativi tra i vari nuclei insediativi;

- messa in rete delle risorse storico ambientali presenti e loro valorizzazione fisico/funzionale;
- aumento della attrattività turistico / didattica del territorio
- organizzazione / attrezzatura delle porte di accesso al sistema ambientale.

Direttive generali

55.7. Le connessioni / attrezzature individuate sono da ritenersi a livello di PAT puramente indicative: l'effettivo tracciato o soluzione di connessione va verificato in sede di redazione del PI o di specifico strumento attuativo.

55.8. Il PAT individua le principali connessioni del sistema territoriale: spetta al PI integrare tali previsioni con ulteriori puntuali interventi che si rendessero necessari in funzione delle trasformazioni previste e delle dinamiche evolutive.

55.9. Le trasformazioni territoriali previste possono essere subordinate alla soluzione dei principali problemi viabilistici od alla realizzazione delle connessioni previste.

55.10. Le opere di cui al presente articolo sono soggette a perequazione urbanistica e ad applicazione del credito edilizio.

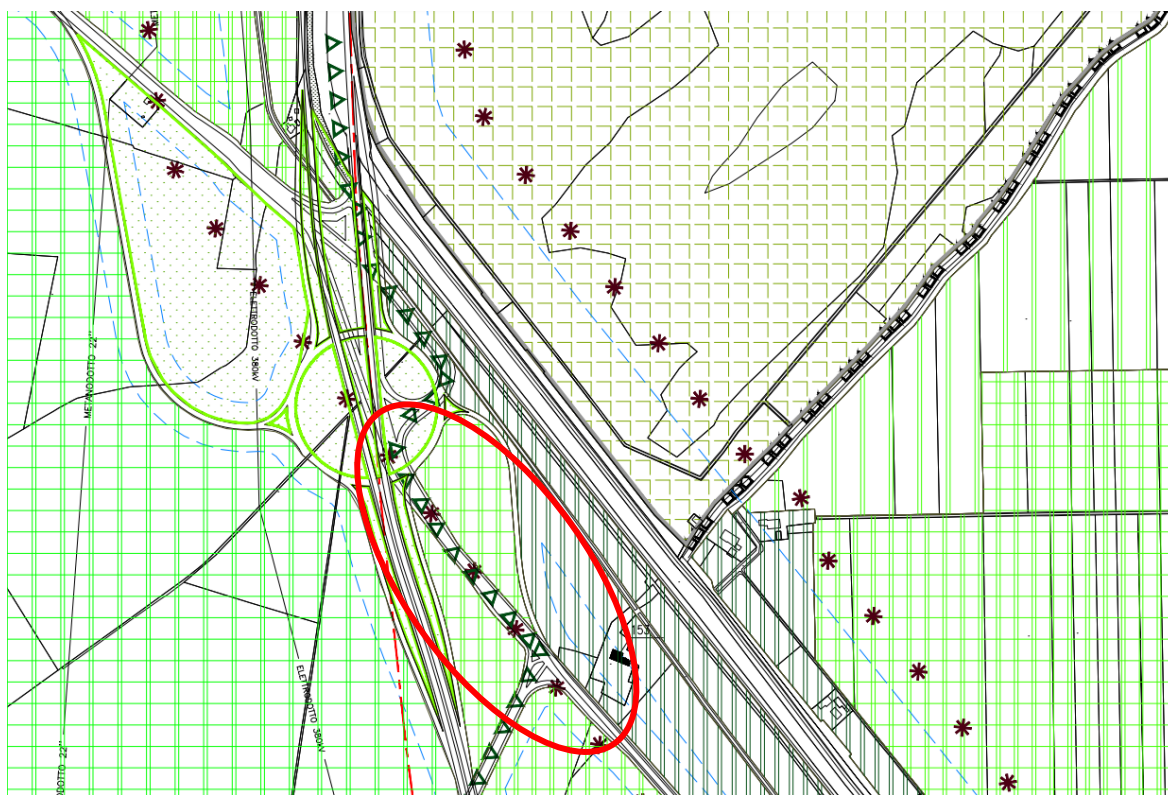
Norme di transizione

55.11. Nelle more di approvazione del PI sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

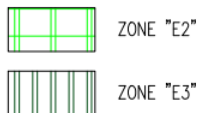
2.6. PIANO REGOLATORE GENERALE

Il piano regolatore generale comunale, nell'ordinamento giuridico italiano, è uno strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale.

Figura 10: Tavola 13.1.2 – Zonizzazione Casone della Morosina del comune di Codevigo, Variante generale



LEGENDA



Analizzando la Variante Generale al PRG del Comune di Codevigo (tav.13.1.2), si evidenzia come l'area d'intervento ricada parte all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo E2 e parte nella Zona Territoriale Omogenea di tipo E3.

L'area è inoltre ricompresa tra gli ambiti naturalistici di livello regionale e ricade all'interno del vincolo ambientale per la presenza del corso d'acqua Canale Novissimo.

Come evidenziato, le aree interessate dall'intervento di sistemazione stradale sono normate dai seguenti articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

Art. 14 Edificabilità nelle sottozone agricole E2

1. Le sottozone agricole E2 sono importanza per la funzione produttiva, in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni ed alla classificazione socio-economica aziende.

2. Tipo di interventi previsti: quanto previsto dagli artt. 3, 4, 6 e 5 marzo 1985, n. 24; le nuove dovranno essere collocate in aree edifici preesistenti e comunque che garantiscano la massima dell'integrità del suolo agricolo.

3. L'edificazione delle nuove abitazioni, nonché l'ampliamento di quelle esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe 6 dell'abaco dei tipi edilizi (abitazione rurale).

4. La costruzione di nuovi annessi rustici, nonché l'ampliamento di quelli esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe tipologica 7 dell'abaco dei tipi edilizi (annesso rustico).

5. La costruzione di nuovi fabbricati per allevamenti zootecnico-intensivi e di impianti per l'acquacoltura, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe 8 dell'abaco dei tipi edilizi (fabbricati per allevamenti zootecnico-intensivi).

6. Ogni intervento di trasformazione edilizia ed ogni intervento di trasformazione fondiaria del territorio agricolo comprese nelle zone E2 deve concorrere al ripristino del paesaggio agrario attraverso adeguati interventi di piantumazione degli assi interpoderali e dei fossi comuni con essenze arboree ed arbustive pertinenti con l'ambiente, come precisato nel successivo art. 17.

	ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI SENSI DELLA L.1089/39 E L.431/85
	PERIMETRO CENTRO ABITATO
	METANODOTTO, ELETTRODOTTO
	FASCE DI RISPETTO STRADALE, FLUVIALE, CIMITERIALE
	VINCOLO AMBIENTALE L.431/85
	AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE

di primaria
agricolo-

delle

secondo
7 della L. R.
edificazioni
contigue ad
entro ambiti
tutela

Art. 15 Edificabilità nelle sottozone agricole E3

1. Le sottozone agricole E3 sono caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario e/o da una elevata frammentazione aziendale, contemporaneamente utilizzate per scopi agricolo-produttivi, per scopi residenziali, o misti, costituite da aree ove vi sia una elevata dispersione di fabbricati, in cui la conformazione dell'assetto insediativo renda ipotizzabili interventi per la realizzazione di aggregati abitativi ai sensi del comma 6 dell'art. 11 della L.R. 24/1985.

2. Tipo di interventi previsti: secondo quanto previsto dagli artt. 3, 4, 5, 6 e 7 della L. R. 5 marzo 1985, n. 24; le nuove edificazioni dovranno essere collocate in aree contigue ad edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del suolo agricolo.
3. L'edificazione delle nuove abitazioni, nonché l'ampliamento di quelle esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe 6 dell'abaco dei tipi edilizi (abitazione rurale). TITOLO IV° DISCIPLINA DEL TERRITORIO pagina 20
4. Qualora l'azienda presenti appezzamenti in sottozone diverse, la possibilità di usufruire delle opportunità di cui all'art. 5 della L.R. 24/1985 dipenderà dall'ubicazione dell'aggregato abitativo.
5. La costruzione di nuovi annessi rustici, nonché l'ampliamento di quelli esistenti deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe tipologica 7 dell'abaco dei tipi edilizi (annesso rustico).
6. La costruzione di nuovi fabbricati per allevamenti zootecnico-intensivi, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, deve essere realizzata secondo le prescrizioni contenute nella classe 8 dell'abaco dei tipi edilizi (fabbricati per allevamenti zootecnico-intensivi).
7. Ogni intervento di trasformazione edilizia ed ogni intervento di trasformazione fondiaria del territorio agricolo comprese nelle zone E3 deve concorrere al ripristino del paesaggio agrario attraverso adeguati interventi di pianificazione degli assi interpoderali e dei fossi comuni con essenze arboree ed arbustive pertinenti con l'ambiente, come precisato nel successivo art. 17.

Art. 18 Ambiti di tutela

1. La presente variante al P.R.G. individua nel territorio comunale i seguenti ambiti di tutela, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 61/85:
 - c) golene;
 - d) Laguna - valli da pesca;
2. Negli ambiti classificate come golene devono essere riconosciuti e mantenuti i biotopi esistenti (emergenze floristiche, canneti, ecc.). È consentita la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, che non alterino la situazione naturalistica-ambientale, atto a consentire la fruizione collettiva a fini ricreativi e didattico-culturali.
3. Per l'ambito della Laguna e delle valli da pesca valgono le prescrizioni e vincoli di cui all'art. 7 del P.A.L.A.V.

Art. 25 Aree vincolate ai sensi della 1497/39, e 431/85

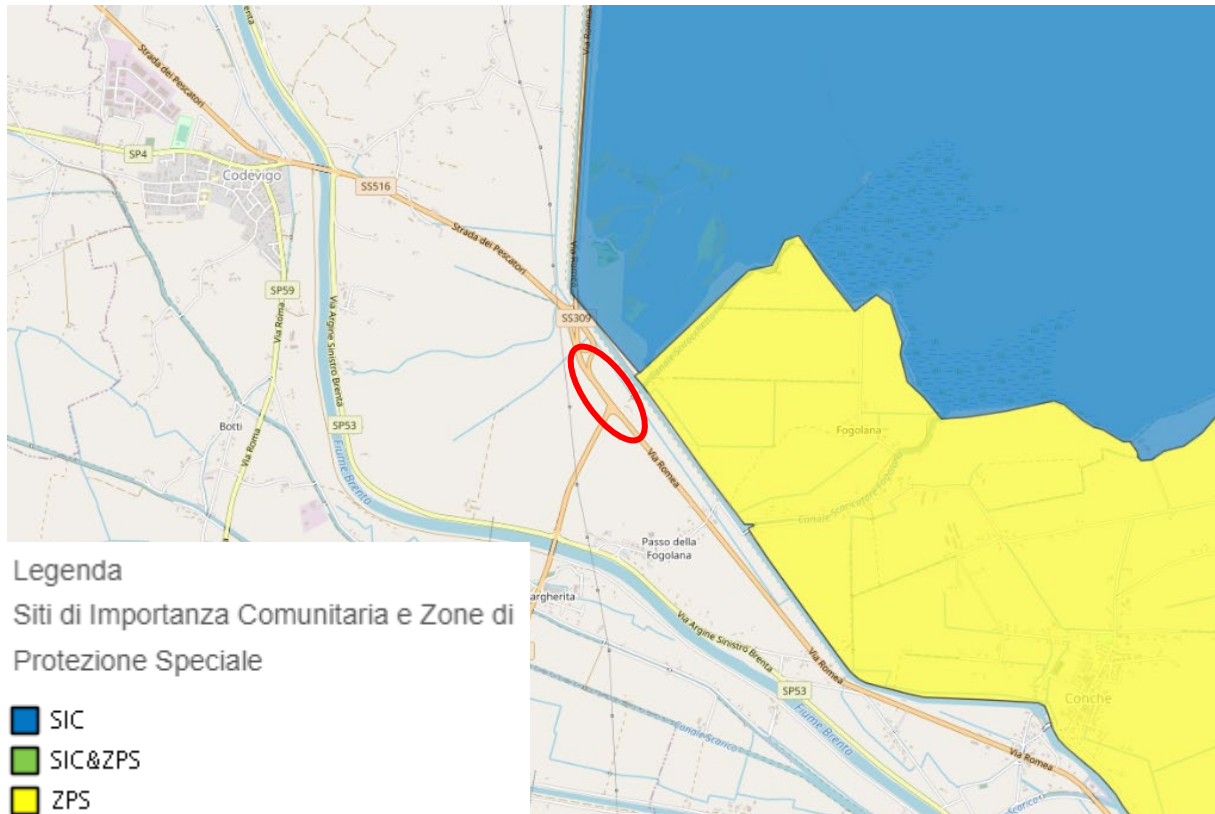
1. Negli elaborati di progetto di cui alla lettera f) del precedente art. 1, sono individuate le seguenti aree vincolate:
 - a) aree vincolate ai sensi della L. 1497/97;
 - b) aree archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85; c) ambiti naturalistici di interesse regionale;
2. Tali aree mantengono le destinazioni d'uso assegnate negli elaborati di progetto e, all'interno delle zone agricole, costituiscono parte integrante del fondo rustico, così come definito dall'art. 2 della L.R. 24/85, fermi restando i vincoli previsti nelle leggi di riferimento.

2.7. SITI NATURA 2000

I siti più vicini all'area d'intervento sono:

- il SIC IT 325030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", che interessa il sistema della laguna sud;
- la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", che ricomprende l'intero ambito lagunare, ad esclusione del centro storico di Venezia.

Figura 11: Siti Rete Natura 2000 prossimi all'area di intervento.



L'area d'intervento si colloca a circa 200 m dal limite dei siti della Rete Natura 2000.

Il sito ZPS IT3250046 denominato "Laguna di Venezia" è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casce di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Il SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" interessa il bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di barene, canali, paludi e valli da pesca.

2.8. ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La Classificazione acustica del territorio è uno strumento di pianificazione e di governo del territorio, funzionale al controllo e alla limitazione delle fonti di rumore e disturbo e ad azioni volte ad operare una progressiva riduzione dell'inquinamento acustico.

Per zonizzazione acustica deve intendersi la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi.

I limiti previsti per i valori di rumorosità sono:

Classe	Aree	Limiti assoluti di immissione (Periodo diurno)	Limiti assoluti di immissione (Periodo notturno)
Classe I	Particolarmente protette	50	40
Classe II	Ad uso prevalentemente residenziale	55	45
Classe III	Di tipo misto	60	50
Classe IV	Di intensa attività umana	65	55
Classe V	Prevalentemente industriale	70	60
Classe VI	Esclusivamente industriale	70	70

Dagli elaborati grafici è possibile individuare l'area di interesse e la classe acustica cui fa parte.

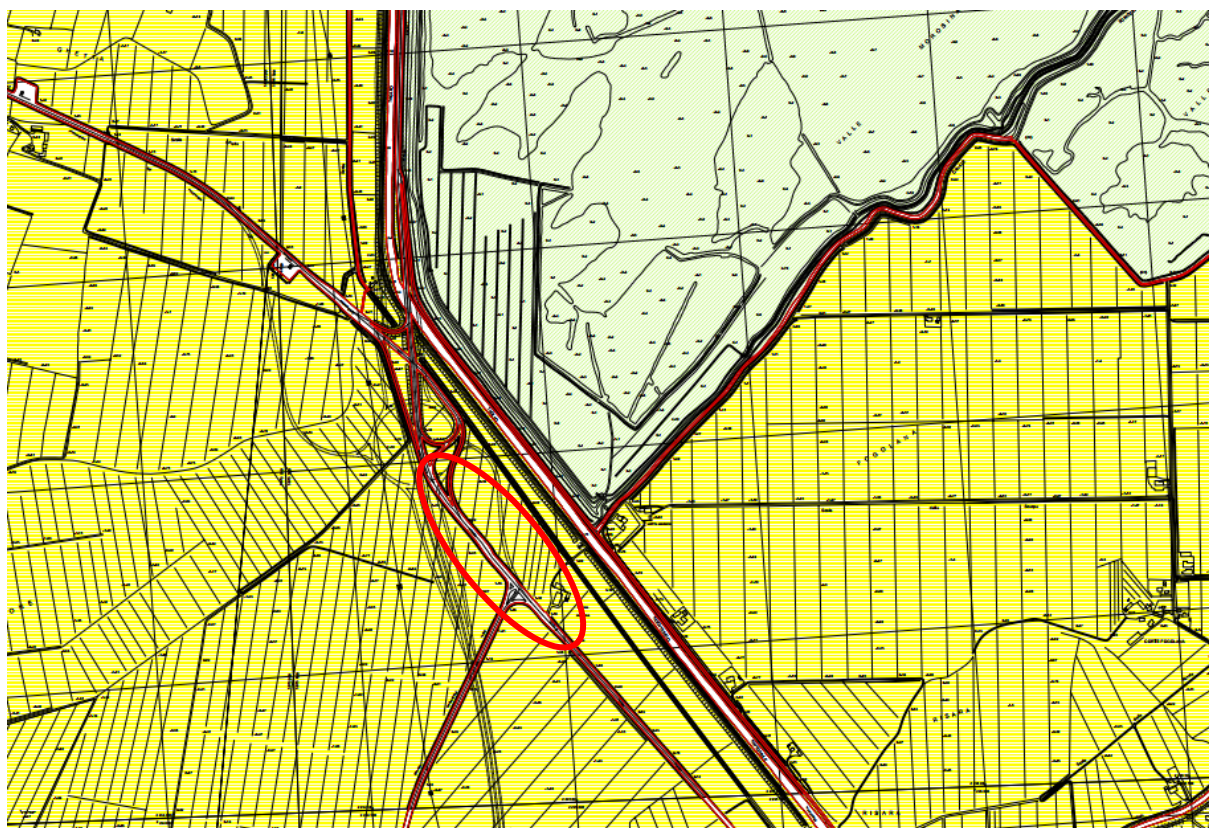
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI
Ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti

Tipo di strada (secondo codice della strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
B – extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
C – extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)	50	40	65	55
D – urbana scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade di scorrimento)	100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	50**	40**	65**	55**
F -locale		30	50**	40**	65**	55**

* per le scuole vale solo il limite diurno

** limiti stabiliti dall'Autorità Comunale

Figura 12: Piano di classificazione acustica del comune di Codevigo.



Il comune di Codevigo ha classificato la S.S. Romena come extraurbana principale (tipologia B), mentre la S.R. 105 come extraurbana secondaria (tipologia Cb). L'area che attraversano sono di Classe III, ovvero di tipo misto.

2.9. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE VIGENTI

Di seguito viene analizzata la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione illustrati in precedenza.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il P.T.R.C. approvato evidenzia, nella Tavola di Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992, come l'area oggetto di intervento ricada all'interno dell'Ambito del Piano di Area n.3 Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.); per questo aspetto si rinvia a quanto previsto dal PALAV.

Nell'elaborato 31 (Laguna di Venezia) il PTRC evidenzia come l'area oggetto di intervento ricada all'interno del sistema del territorio rurale nelle aree definite ad elevata utilizzazione agricola. Per tali aree l'art.10 delle Norme Tecniche del PTRC le finalità da perseguire riguardano il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo, la sua valorizzazione, il miglioramento della biodiversità e la limitazione della trasformazione delle aree agricole. A riguardo, l'intervento di miglioramento viabilistico previsto, attraverso la realizzazione di una nuova rotatoria e delle opere ad essa connesse, limitando le trasformazioni delle aree agricole interessate, risponde a quanto stabilito dalle specifiche NT del PTRC.

Palav

L'area d'intervento di sistemazione viabilistica ricade nei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" ed in parte all'interno delle Aree di interesse paesistico ambientale.

Per tali aree le NTA del PALAV prevedono, tra le altre, specifiche direttive per gli interventi di sistemazione viabilistica; in particolare:

- idonee attrezzature per aree di sosta, equipaggiamento a verde, ecopiazze, depositi per la manutenzione stradale, piste ciclabili, marciapiedi, barriere antirumore;
- idonei interventi per la caratterizzazione degli snodi viari e specifiche soluzioni per permettere l'attecchimento naturale della flora spontanea sulle scarpate.

Di tali indicazioni il progetto tiene conto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia come l'area oggetto di intervento ricada all'interno di:

- Quadro B – Rete natura 2000 – SIC e ZPS: SIC 7 Laguna medio inferiore di Venezia (IT 3250030) e zps 7 Laguna di Venezia (IT 3250046)

- Quadro C – Ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (PTRC art. 33, 35): n.5 Laguna di Venezia
- Quadro D – Ambiti naturalistici di livello regionale – Zone umide naturali: Ambito naturalistico di livello regionale n. 10 Laguna di Venezia; Zona umida naturale lett. a – Laguna di Venezia

Di tali elementi tengono conto gli strumenti di Pianificazione a scala Regionale e Comunale, pertanto si rimanda agli stessi per le relative indicazioni.

Piano di Assetto del Territorio

Analizzando il quadro vincolistico assunto dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Codevigo, si evidenzia come l'area d'intervento ricada all'interno di una zona ad interesse archeologico (art. 142 lett.m del D.Lgs 42/2004) ed in parte all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo (art.142 lett.c del D.Lgs 42/2004).

Per le aree di interesse archeologico, l'art.9 delle NTA del PAT prevede che lungo il perimetro di tali zone venga prescritta una ulteriore fascia di 200 ml all'interno della quale sottoporre ogni trasformazione dello stato dei luoghi ad indagine archeologica preventiva.

Per gli interventi all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo l'art.20 delle NTA del PAT vieta qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi che comporti alterazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche di detti elementi territoriali. A riguardo l'intervento previsto, comporta limitate trasformazioni e alterazioni dei luoghi, esclusivamente connesse con le opere di miglioramento viabilistico.

La Carta delle Invarianti del PAT evidenzia la presenza di un percorso storico monumentale ad ovest dell'area di intervento che non viene interessato dall'intervento di miglioramento che si sviluppa verso est.

Piano Regolatore Generale

Analizzando la Variante Generale al PRG del Comune di Codevigo, si evidenzia come l'area d'intervento ricada parte all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo E2 e parte nella Zona Territoriale Omogenea di tipo E3. In particolare per la zona agricola E2, considerata di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, le NTA del PRG prevedono limitazioni all'edificazione di nuove abitazioni, ma non alla realizzazione di interventi infrastrutturali nuovi o di miglioramento.

L'area è inoltre ricompresa tra gli ambiti naturalistici di livello regionale e ricade all'interno del vincolo ambientale per la presenza del corso d'acqua Canale Novissimo. Per tali aspetti si rimanda a quanto già precisato ai punti precedenti.

Aree naturali protette

L'area di intervento non interseca aree naturali protette, nè siti della rete Natura 2000. I siti maggiormente vicini, a circa 200 m dalla S.S. 309, sono ZPS IT3250046 denominato "Laguna di Venezia" e il SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia".

Zonizzazione Acustica del territorio comunale

La S.S. 309 è individuata come tipologia strada B – extraurbana principale, mentre la S.R. 105 come tipologia Cb - extraurbana secondaria. Le strade attraversano aree di tipo misto classificate con la Classe III.

3. QUADRO AMBIENTALE

L'intervento in progetto riguarda la realizzazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'intersezione della S.S. Romea e la S.R. 105.

3.1. ATMOSFERA

3.1.1. INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il comune di Codevigo, in provincia di Padova, fa parte dei comuni appartenenti alla laguna di Venezia ha un clima di transizione tra il continentale e il mediterraneo. Le temperature medie minime invernali sono di circa 3°C, mentre le massime medie estive 24°C risultando quindi un clima mitigato grazie alla vicinanza al mare. L'umidità risulta elevata tanto da provocare nebbia nei mesi freddi ed afa in quelli più caldi. Le piogge sono maggiormente frequenti in primavera e in autunno, anche se non mancano i temporali estivi. I venti principali sono la Bora (NE) dominante nei mesi invernali e primaverili, lo Scirocco (SE) in estate e, meno frequente, Libeccio (SW).

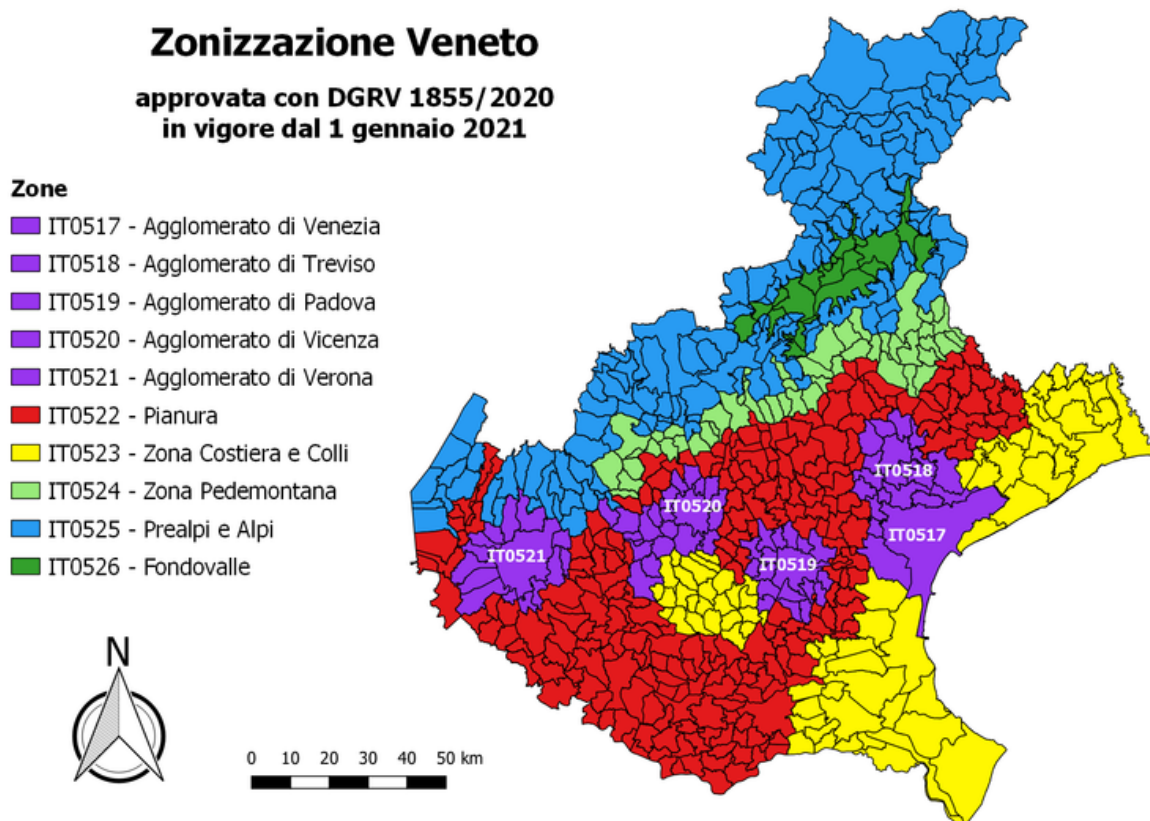
3.1.2. QUALITA' DELL'ARIA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida da seguire. Il piano ha definito una prima classificazione dei singoli comuni in base alle fonti emissive e ai dati di concentrazione delle principali sostanze inquinanti.

La Regione del Veneto ha suddiviso il territorio sulla base di caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale. All'interno della DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020 si propone una riclassificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. Viene suddiviso in 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e in 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

Il Comune di Codevigo ricade all'interno dell'ambito territoriale indicato come Zona costiera e colli: zona costituita dai Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/anno km².

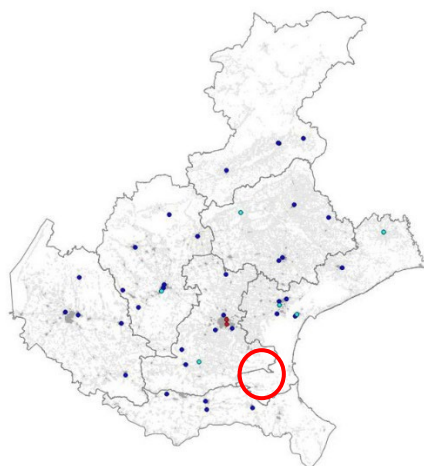
Figura 13: Zonizzazione regionale del Veneto



Secondo l'allegato A del DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020 la Zona Costiera e Colli (IT0523) è stata classificata, in relazione al Benzo(a)pirene, al di sopra della soglia di valutazione superiore, in considerazione del fatto che in tutto il territorio regionale, ad esclusione della zona IT0525 "Prealpi Alpi", la valutazione ha dato esito "al di sopra della soglia di valutazione superiore". La Zona Costiera e Colli (IT0523) è attualmente sprovvista di monitoraggio del Benzo(a)pirene.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. Il Comune di Codevigo non fa parte della rete provinciale/regionale di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPAV, come si può notare dalla figura seguente.

Figura 14: Rete di monitoraggio ARPAV



Per una stima delle emissioni atmosferiche, data la direzione Ovest-Nord Ovest come direzione prevalente del vento, si poteva fare riferimento a quelle riscontrate nel comune situato a Nord Ovest rispetto a Codevigo, ovvero Piove di Sacco, ma nel 2005 la centralina è stata disattivata in quanto non considerata significativa.

3.2. AMBIENTE IDRICO

3.2.1. BACINO IDROGRAFICO DI RIFERIMENTO

Codevigo è localizzato in un sistema idrografico superficiale fortemente condizionato dalle vicende storiche di bonifica effettuate non solo per risolvere i problemi locali ma soprattutto per affrontare tematiche come la diversione dei fiumi afferenti al sistema lagunare e lo sgrondo delle acque di tutta la Saccisica.

La testimonianza di tale opera rimane ancora viva nel territorio, tanto da condizionare in maniera sostanziale il paesaggio, definibile complessivamente come di "bonifica".

Il territorio è pertanto soggetto a scolo meccanico, tramite un sistema di scoline, fossati e canali connessi ad impianti idrovori.

Il bacino idrografico che interessa il comune è il bacino di Sesta Presa, di una superficie di 25.743 ha, e comprende i seguenti sottobacini idraulici:

- Sottobacino Destra Brenta, di 7492 ha;
- Sottobacino Sinistra Brenta, di 4880 ha;
- Sottobacino di Cambroso, di 4380 ha;
- Sottobacino Altipiano, di 2504 ha;
- Sottobacino Canale di Scarico, di 3820 ha;
- Sottobacino Settima Presa Inferiore, di 2306 ha;
- Sottobacino Valli di Camin, di 337 ha;
- Sottobacino Isola di Bovolenta, di 18 ha;

3.2.2. SOTTOBACINO INTERESSATO

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del sottobacino Settima Presa Inferiore, in particolare si trova tra il Fiume Brenta e il Canale Nuovissimo. Lo scolo del bacino è permanentemente meccanico e smaltisce le proprie acque mediante l'idrovora Vaso Cavaizze che scarica in laguna tramite la botte a sifone sottopassante il Canale Nuovissimo a Rosara di Codevigo. La portata massima sollevabile dall'impianto è di 7800 l/s circa.

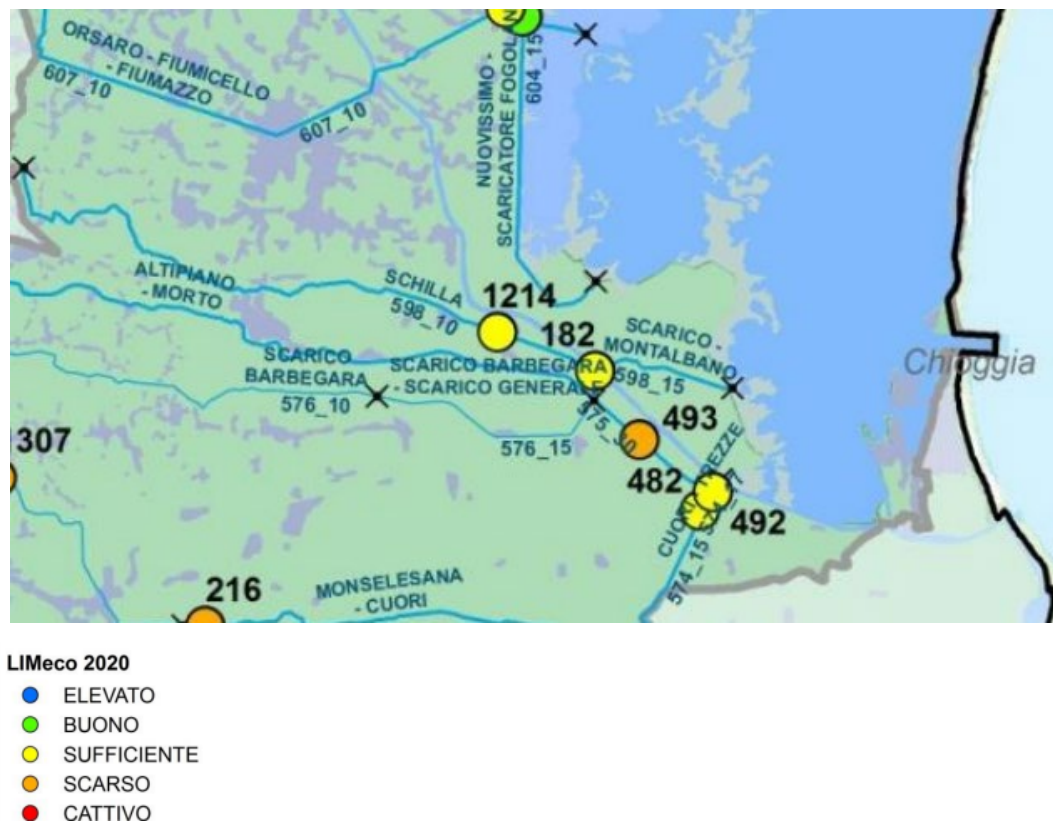
Figura 15: Schema di deflusso del bacino Settima Presa Inferiore



Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo delle acque di superficie non sono presenti, in prossimità dello spazio d'intervento, punti di monitoraggio della rete idrica di superficie che rientrano nel sistema di monitoraggio di AR-PAV.

Nel rapporto tecnico Stato delle acque superficiali del Veneto – corsi d'acqua e laghi – anno 2020 i punti di monitoraggio del bacino scolante nella laguna di Venezia più vicini all'intervento presentano un indice LIMeco sufficiente.

Figura 16: Rappresentazione dell'indice LIMeco nel bacino scolante nella laguna di Venezia – Anno 2020

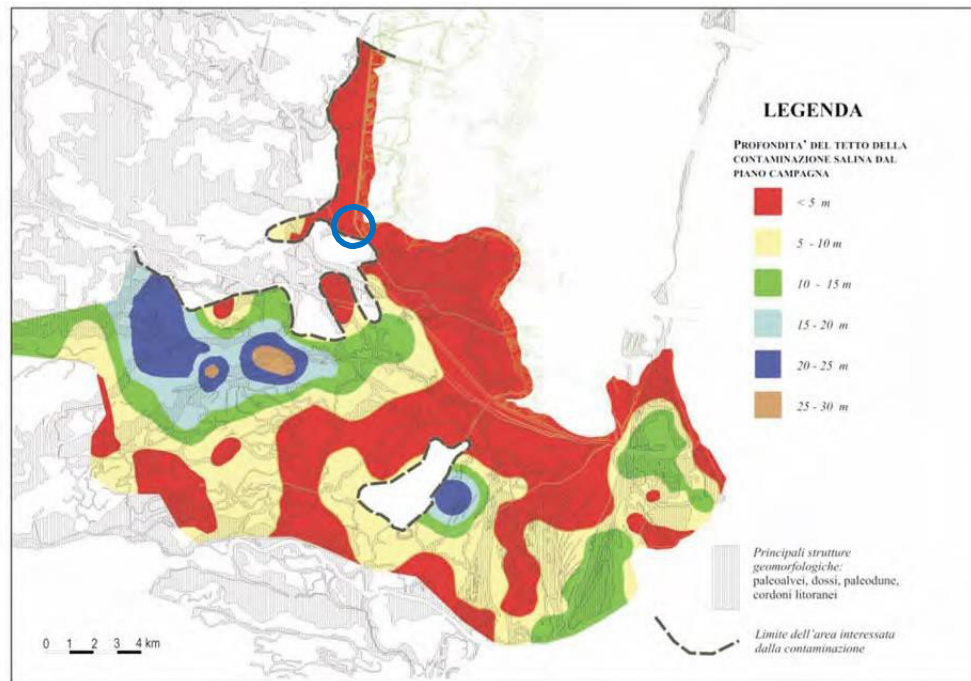


Anche per quanto riguarda le acque sotterranee la rete di misurazione gestita da ARPAV non presenta punti di monitoraggio in prossimità dell'area. Vista la natura dei luoghi data dallo scolo meccanico e la recente bonifica, i problemi riscontrabili sono l'intrusione salina e la subsidenza.

La salinazione dei terreni può essere considerata una forma di inquinamento in quanto impoverisce il suolo mettendo in crisi la coltivazione nei campi e nei casi più gravi può portare alla desertificazione.

La zona oggetto d'intervento ricade l'interno delle aree critiche, nelle quali il livello dell'acqua salata/salmastra è prossimo al piano campagna (0-5 m).

Figura 17: Mappa della profondità del tetto della conterminazione salina con quella geomorfologica, fornita dalle Province di Padova e Venezia



3.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

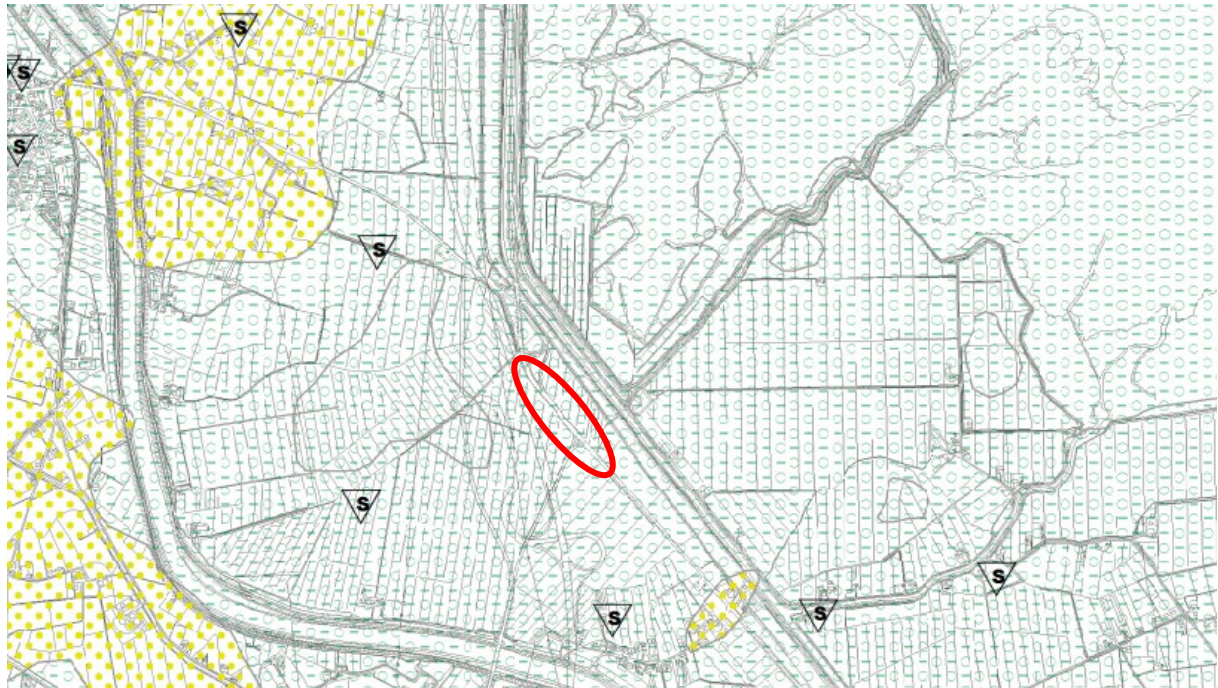
3.3.1. GEOLOGIA

Il Comune di Codevigo ricade nella parte di pianura olocenica che ha avuto origine dai sedimenti portati dal Brenta e da apporti significativi da parte del Bacchiglione e dei sistemi deposizionali di Adige e Po.

I sedimenti presenti sono prevalentemente, di origine alluvionale nella parte emersa e di origine marina nell'area lagunare. Sul margine costiero, sono presenti aree con sedimenti di origine deltizia che raccordano i depositi alluvionali con quelli marini.

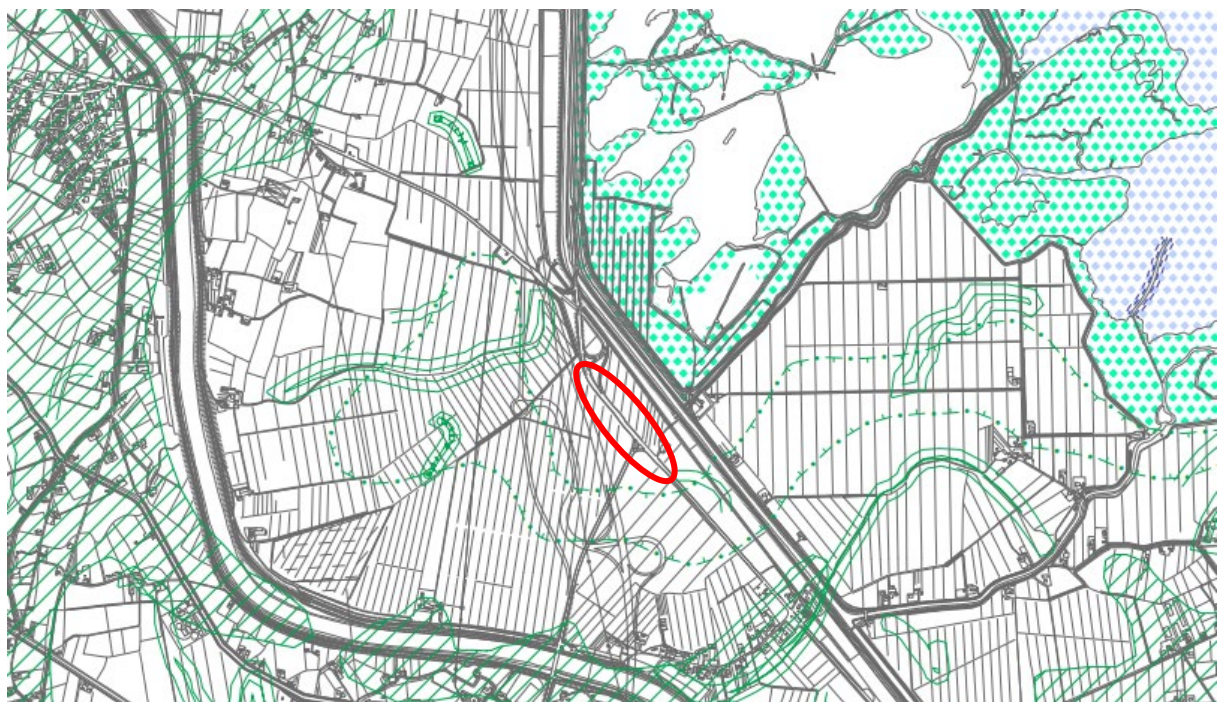
Analizzando la Carta litologica il terreno dell'area di intervento è classificato come materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

Figura 18: Carta Geolitologica del PAT del comune di Codevigo



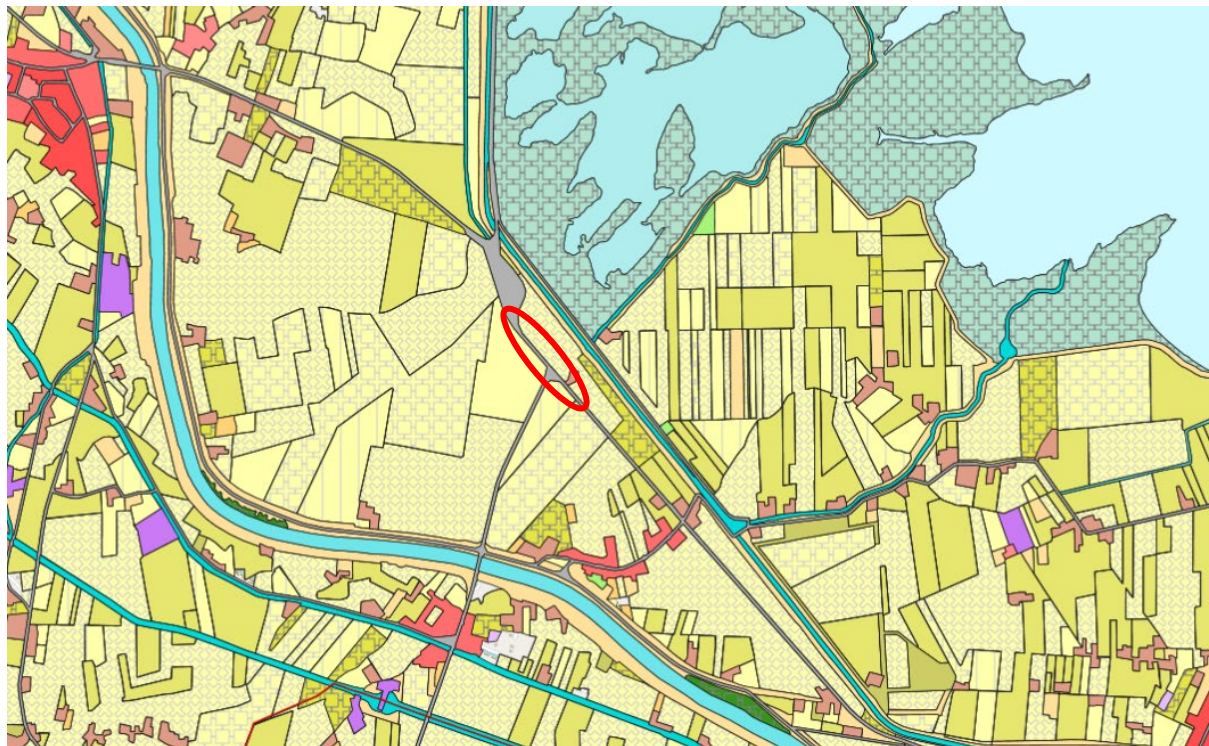
Analizzando la carta geomorfologica l'area di intervento non interessa forme fluviali, fluvio-glaciali e di versante dovute al dilavamento né forme ed elementi di origine marina, lagunare e lacustre.

Figura 19: Carta Geomorfologica del PAT del comune di Codevigo



Analizzando la carta dell'uso del suolo l'intervento si inserisce all'interno di campi ad uso seminativo in aree irrigue, con prevalenza di coltivazione di mais e soia.

Figura 20: Uso del suolo



- 2.1.2 - Terreni arabili in aree irrigue
- 2.1.2.1.1 - Mais in aree irrigue
- 2.1.2.1.2 - Soia in aree irrigue
- 2.1.2.1.3 - Barbabietola in aree irrigue
- 2.1.2.1.4 - Girasole in aree irrigue
- 2.1.2.1.5 - Tabacco in aree irrigue
- 2.1.2.1.6 - Foraggere in aree irrigue
- 2.1.2.2.1 - Cereali in aree irrigue
- 2.1.2.3 - Vivai in aree irrigue
- 2.1.2.4.1 - Orticole in pieno campo in aree irrigue
- 2.1.2.4.2 - Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue
- 2.1.2.5 - Piante industriali in aree irrigue
- 4.2.1.3 - Barene
- 1.2.2 - Reti stradali e suoli associati

3.3.2. IDROGEOLOGIA

Il sistema idrogeologico si occupa della distribuzione delle acque sotterranee, direttamente relazionate alla struttura del sottosuolo.

Il PAT descrive così l'acquifero della pianura:

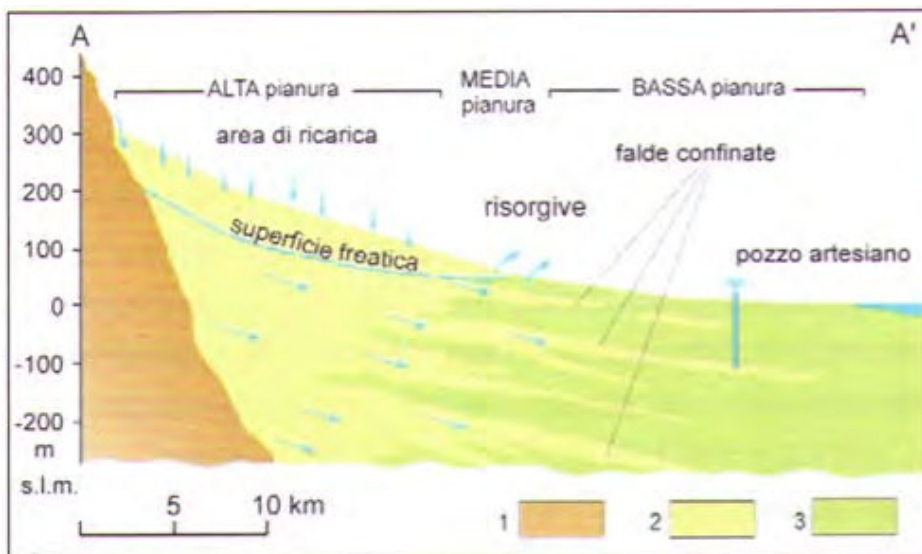
“La pianura pedemontana è caratterizzata da un potente acquifero freatico indifferenziato costituito da ghiaie di origine essenzialmente fluviale e fluvioglaciale e contraddistinto da una notevole, continuità laterale. È questa la parte di territorio di pianura più vulnerabile dove avviene la massima infiltrazione dalla superficie e per questo definita “area di ricarica degli acquiferi”. Per tali caratteristiche tutta questa fascia di pianura è stata tutelata dal Piano Regionale di Risanamento Acque fin dal 1989 attraverso specifici vincoli di salvaguardia. L'acquifero indifferenziato evolve verso sud in un sistema multistrato costituito da una serie di falde a diversa profondità alle quali si sovrappone una falda freatica di modesto spessore e potenzialità. La zona di separazione tra i due elementi sopra descritti coincide con la media pianura dove si verifica, lungo una fascia di larghezza variabile tra i 2 e i 10 km, la venuta a giorno della falda freatica.

Questa fascia, nota come fascia delle risorgive, è individuata da un limite superiore e uno inferiore e separa l'alta pianura ghiaiosa, quasi priva di drenaggio superficiale, da quella bassa limoso-argillosa, ricca di acque superficiali. Gli orizzonti argillosi impermeabili costringono parte della falda freatica a emergere in superficie, mentre la porzione rimanente continua il suo moto verso valle nel sottosuolo creando un sistema di falde confinate sovrapposte.

Il limite superiore delle risorgive (l.s.) corrisponde all'intersezione della superficie freatica con quella del terreno, mentre il limite inferiore (l.i.) è identificato dall'affioramento, più verso monte, dei corpi argillosi impermeabili. Mentre quest'ultimo può considerarsi relativamente fisso, il l.s. può variare considerevolmente in quanto risente delle oscillazioni della superficie piezometrica della falda.”

Di seguito la sezione geologica ed idrogeologica schematica della pianura veneta.

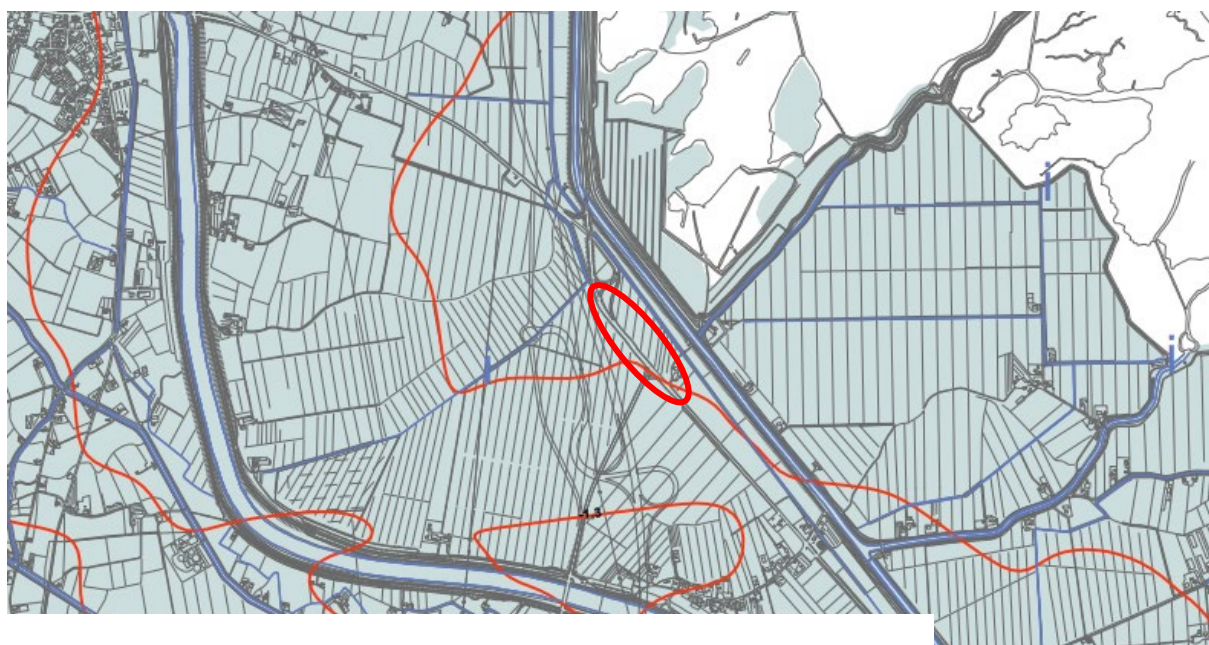
Figura 21: Sezione geologica e idrogeologica schematica della pianura veneta; 1) prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaia dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura, da A. Fontana (2003a).



La permeabilità del primo sottosuolo del territorio comunale, in base alle sue caratteristiche granulometriche, rientra nella categoria di permeabilità 3A (depositi poco permeabili per porosità $K=10^{-4}-10^{-6}$) corrispondente a limi argillose e argille limose.

Analizzando la Carta Idrogeologica del PAT l'intervento rientra all'interno dell'area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.

Figura 22: Carta Idrogeologica del PAT del comune di Codevigo



— Linea isofreatica e sua quota assoluta

Area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.

3.4. FLORA E FAUNA

Analizzando il contesto territoriale la laguna di Venezia emerge come elemento centrale del sistema ecologico.

Il PAT descrive così la laguna:

"La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. L'area è una zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare aldeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Il Bacino Inferiore del sistema lagunare veneziano è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce.

*Le associazioni vegetali che dominano le zone umide sono principalmente: praterie alofile (*Limonietum venetum*), canneti (*Phragmitetum*), vegetazione riparia (*alno-saliceti*), specie avventizie, ruderali e nitrofile.*

Nelle aree prevalentemente emerse, create artificialmente mediante recinzione di un tratto di laguna, la vegetazione è estremamente eterogenea, adeguandosi ad un ambiente non ancora stabilizzato.

I sistemi ambientali strettamente collegati allo spazio lagunare sono invece riconducibili alle zone di bonifica recenti. Si presentano come ampie superfici perilagunari, utilizzate per coltivazioni intensive e orticoltura; al limite con le aree semisommerse si trovano ancora presenze floristiche spontanee di astro di mare, statiche comune, giunco marino, salicornia e porcellana di mare, tamerice."

Nell'area prossima a quella di progetto sono presenti alcuni importanti habitat di interesse naturalistico. Tali aree sono:

- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" distante circa 0,2 km dall'area di progetto;
- SIC IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia" distante circa 0,2 km dall'area di progetto.

Il contesto dell'area di intervento è caratterizzato dalle aree agricole in prossimità della strada. Queste giocano un ruolo marginale per quanto riguarda la salvaguardia della rete ecologica perché non presentano elementi di particolare pregio per la salvaguardia della biodiversità locale.

La pressione antropica a cui è soggetta l'area è sicuramente data dalla presenza della strada che con il rumore prodotto dai mezzi in transito e la produzione di polveri e gas degli stessi fa sì che la presenza di specie particolarmente sensibili risulti limitata.

3.5. PAESAGGIO

Secondo gli ambiti di paesaggio definiti dal PTRC il comune di Codevigo ricade all'interno dell'ambito 31 "Laguna di Venezia" ed all'ambito 32 "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige".

La definizione degli ambiti è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Il territorio di Codevigo risulta inserito all'interno di un contesto a forte valenza agricola che presenta però anche degli aspetti di naturalità dati dalla presenza della Laguna di Venezia.

Le terre ad uso agricolo hanno una sistemazione data dalla bonifica che prevede appezzamenti medio/grandi, dedicati completamente a seminativo, con assenza di alberature e molte corti coloniche abbandonate.

L'ambito "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige" comprende un contesto in cui la componente rurale assume un grande peso e la presenza antropica è concentrata nei centri abitati che si sviluppano lungo la viabilità principale e secondaria. Vi è una chiara divisione tra il sistema agricolo e gli spazi abitati.

L'ambito "Laguna di Venezia" comprende il sistema lagunare e la parte di territorio che si affaccia su di esso. Il sistema lagunare è un elemento naturalistico di grande valore che comprende isole, barene, velme, ghebi, ma anche valli da pesca, casse di colmata e biotopi. Un elemento di particolare interesse del paesaggio della laguna è la presenza dei casoni, collocati presso gli argini delle valli o situati in mezzo alla laguna.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dell'ambito della laguna di Venezia, anche se i caratteri tipologici prevalenti sono quelli di un paesaggio di tipo agricolo. Nell'area in oggetto non emergono caratteri di particolare rilevanza paesaggistica da preservare.

Figura 23: SS 309: vista da via SR 105 verso est (laguna)



Figura 24: SS 309: vista da nord verso est (laguna)



3.6. INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico rappresenta uno dei maggiori fattori di pressione ambientale.

L'area in oggetto si colloca all'interno di un territorio ad uso prevalentemente agricolo, dove la fonte di rumore principale è data dall'infrastruttura stradale esistente. In riferimento alla zonizzazione acustica del territorio la strada S.S. 309 Romea è classificata come extraurbana principale, mentre la S.R.105 come extraurbana secondaria. I campi intorno all'area di progetto ricadono all'interno della Classe III - aree di tipo misto. A riguardo si veda quanto precedentemente riportato in relazione alla Classificazione acustica.

4. QUADRO PROGETTUALE

4.1. LOCALIZZAZIONE

L'area di intervento ricade all'interno del territorio urbano del comune di Codevigo e prevede un miglioramento del collegamento tra la S.S. 105 e la S.S. 309 Romea.

Le azioni da intraprendere produrranno la creazione di una nuova intersezione a rotatoria che sostituirà l'intersezione a raso esistente.

4.2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La rotatoria di nuova realizzazione è una rotatoria convenzionale di diametro esterno 48m con 5 rami afferenti, posizionata in corrispondenza della intersezione a raso esistente lungo la SS309 "Romea" ed in particolare al km 100+200 ed il km 0+000 della SR105.

Il progetto dell'intervento prevede la realizzazione della rotatoria, ed una rimodulazione piano-altimetrica di tutti i rami delle strade esistenti. Inoltre sarà realizzata una variante stradale della rampa che si innesta poi sullo svincolo esistente in direzione SS516. Nella rotatoria afferirà anche una nuova strada comunale di accesso presente a nord-est del progetto.

Gli interventi sulle strade esistenti saranno i seguenti:

Ramo 1: Strada SR105. Il tratto in variante piano altimetrica sarà di circa 80m di lunghezza. Comprenderà una parte di raccordo con la strada esistente (rifacimento pavimentazione). La larghezza della carreggiata stradale viene mantenuta mentre viene demolita la rampa di innesto in direzione sud SS309.

Ramo 2 e Ramo 4: Strada SS309 Romea parte a sud e parte nord rispetto alla nuova rotatoria. In particolare, su entrambi i rami verranno demolite le precedenti aree di pavimentazione stradale occupati da uscite ed immissioni e ripristinati a verde sia la corsia di accelerazione (ramo 2) che quella di decelerazione (ramo 4). Anche per questi rami si avrà un raccordo tra strada nuova ed esistente (rifacimento parziale della pavimentazione). I due rami (nord e sud) afferiscono alla rotatoria con 2 bracci di ingresso a 2 corsie ciascuno per una larghezza di 6 m per facilitare ed accelerare lo smaltimento del traffico e ridurre in questo modo i tempi di attesa per l'ingresso in rotatoria.

Ramo 3: nuova realizzazione della strada di collegamento tra la strada comunale di accesso a nord est della nuova rotatoria. Essendo una strada a scarsa percorrenza e velocità molto bassa, la piattaforma stradale sarà realizzata con 2 corsie da 2,50m ciascuna e 2 banchine da 0.25m. Inoltre sarà previsto l'accesso all'unità abitativa limitrofa alla strada.

Ramo 5: rampa monodirezionale di svincolo in direzione SS516. Verrà demolita la rampa di accelerazione adiacente alla SS309 in direzione nord e verrà ricostruita una rampa monodirezionale, realizzata seguendo la normativa vigente, che avrà inizio in corrispondenza della rotatoria e si riconnetterà alla rampa esistente in corrispondenza della cuspide dello svincolo presente a nord della SS309. La variante avrà una lunghezza di circa 295m ed occuperà parte dei terreni agricoli presenti a nord della strada ROMEA. In corrispondenza della progressiva 134,40m è prevista la realizzazione un tombino di diametro 1000 finalizzato al mantenimento della continuità del reticolo irriguo locale interferito dalla viabilità.

Nelle figure seguenti è rappresentata l'area di intervento.

Figura 25: Area di intervento su Google earth



Figura 26: Stralcio planimetrico

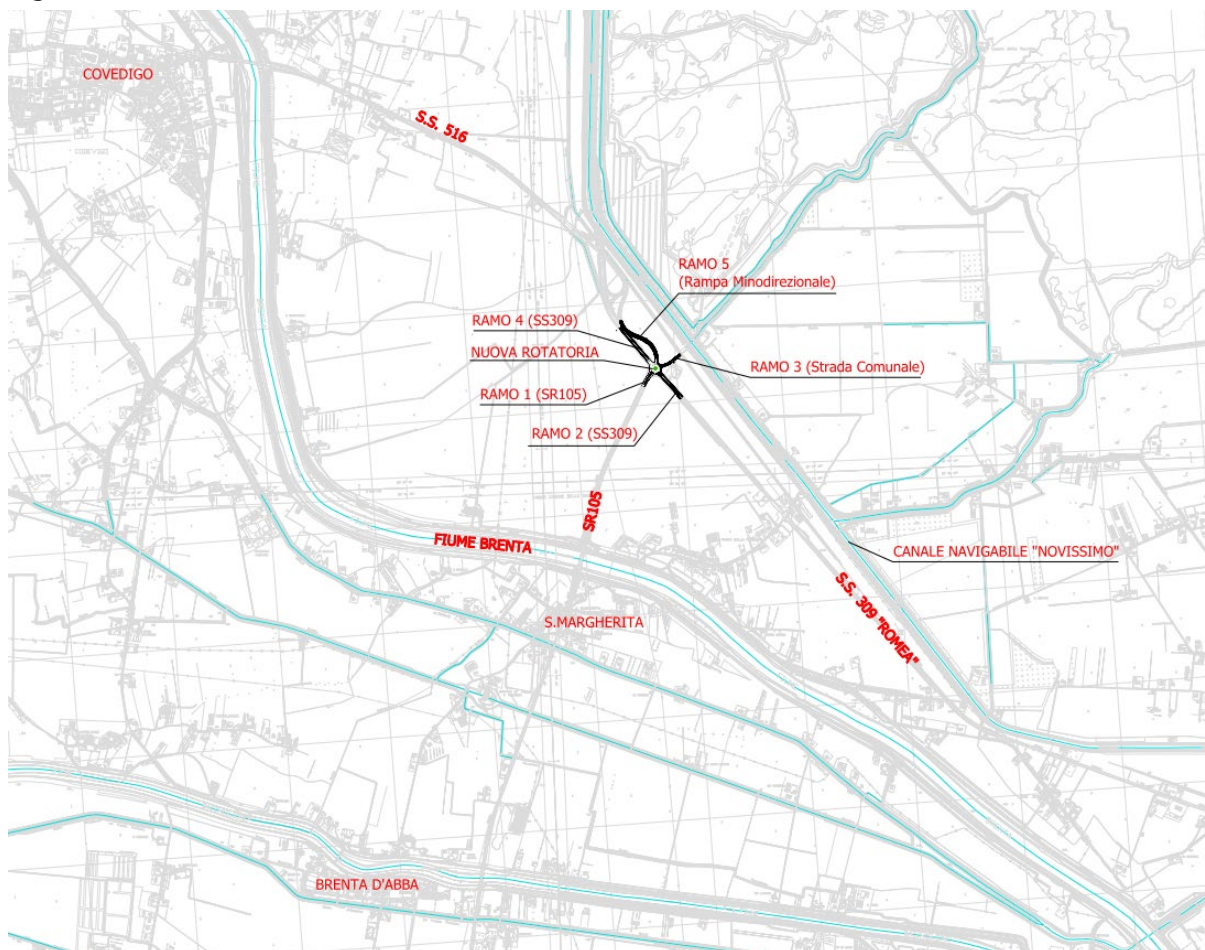


Figura 27: Sezione tipo Rotatoria

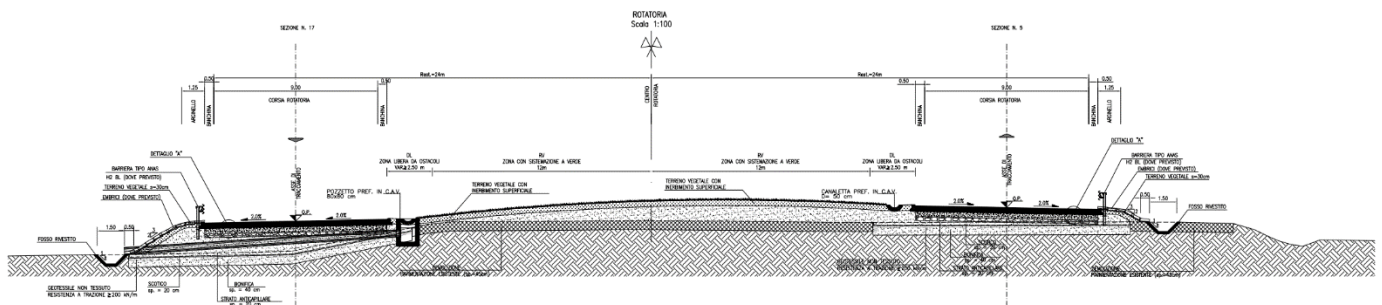


Figura 29: Sezione tipo: Ramo 1-Ramo 4

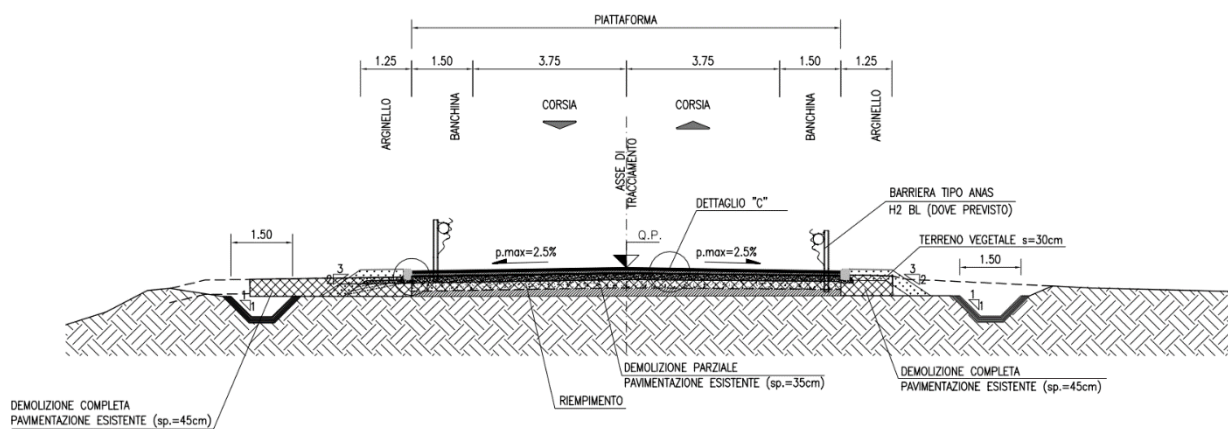


Figura 30: Sezione tipo: Ramo 3 (Strada comunale di accesso)

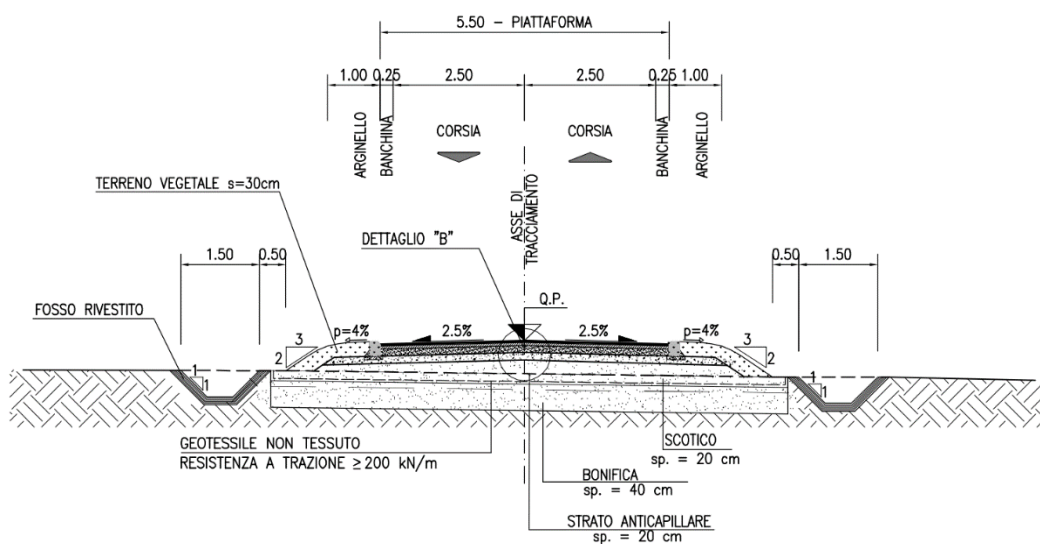
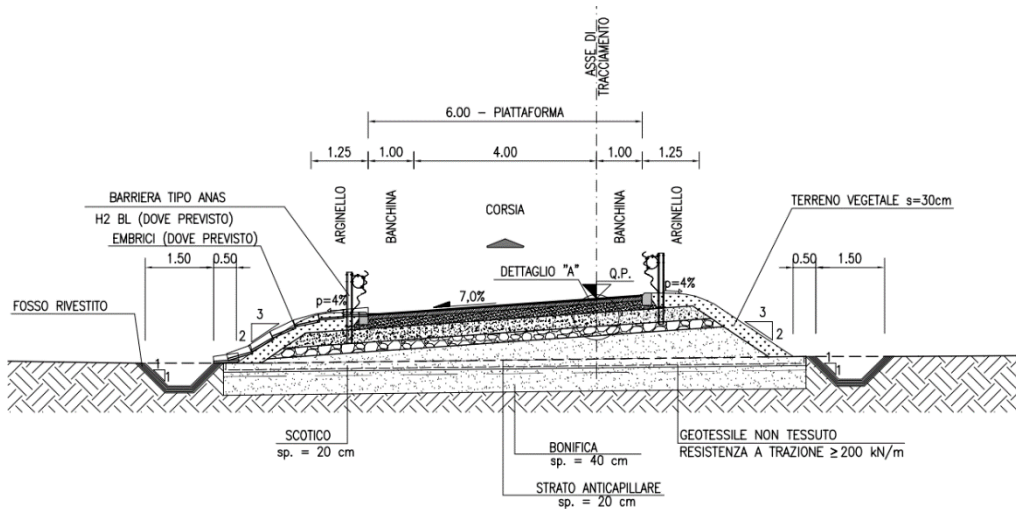


Figura 31: Sezione tipo: Ramo 5 (Rampa monodirezionale)



5. EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INTERVENTO PROPOSTO

Atmosfera:

La presenza fisica dell'infrastruttura nella fase di esercizio non presenta impatti negativi aggiuntivi sulla componente atmosferica in quanto si ipotizza che gli interventi in progetto non aumenteranno il numero attuale di utenti, pertanto l'impatto è da considerarsi nullo.

Inoltre, l'adeguamento dell'intersezione permetterà di ridurre il congestionamento del traffico ottenendo un miglioramento della qualità dell'aria.

In fase di cantiere sarà riscontrabile un peggioramento della qualità dell'aria in quanto i mezzi pesanti e le attrezzature da cantiere incrementeranno le emissioni diffuse.

Il fattore di disturbo sarà però temporaneo

Ambiente idrico superficiale:

Non si prevedono possibili interferenze con i corsi idrici superficiali.

Suolo e sottosuolo:

La presenza fisica dell'infrastruttura presenta un impatto molto basso sulla morfologia del territorio poiché si tratta dell'adeguamento di un'opera esistente e non di una realizzazione ex novo.

In fase di cantiere si potranno verificare degli impatti negativi connessi con le attività di scavo e riporto di materiali inerti e terre.

Vegetazione, fauna, habitat ed ecosistemi:

La realizzazione dell'intervento in progetto non comporta una diminuzione delle aree a disposizione della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi in quanto si tratta di un intervento di adeguamento di una infrastruttura già esistente nel territorio.

Salute pubblica:

La presenza fisica dell'infrastruttura non comporta nessun impatto sulla salute pubblica delle persone del territorio di interesse, mentre la riduzione del congestionamento del traffico associato ad un adeguamento della stessa produrrà effetti positivi sulla qualità della vita a causa della riduzione del rilascio di inquinanti associato al traffico stesso.

Anche in fase di cantiere l'impatto sulla salute pubblica risulta poco rilevante e limitato nel tempo e nello spazio.

Rumore e vibrazioni:

La riduzione dei fenomeni di congestionamento del traffico, determinato dalla realizzazione della nuova rotatoria, produrrà un effetto positivo riducendo il rumore e le vibrazioni percepite dalla popolazione del circondario.

Variazioni del clima acustico sono invece possibili durante le attività di cantiere, sia in riferimento allo spostamento dei mezzi pesanti che alle attività di lavorazione vere e proprie.

Paesaggio:

La realizzazione della nuova intersezione comporta impatti poco significativi sul paesaggio, mentre sono previsti miglioramenti in riferimento ai flussi di traffico e al congestionamento della viabilità.

Sistema economico:

L'impatto della fase di esercizio sul sistema economico è considerato positivo in quanto il miglioramento dei flussi di traffico consentirà una maggiore accessibilità all'area di interesse.

Sistema sociale:

Gli interventi di progetto produrranno un impatto positivo sul sistema sociale in quanto diminuiranno i fenomeni di congestionamento del traffico ed i relativi impatti acustici ed atmosferici, e al contempo aumenterà l'accessibilità dell'area oggetto di lavori.

Viabilità:

La realizzazione del progetto garantirà un impatto positivo sulla viabilità, diminuendo il congestionamento del traffico associato all'utilizzo dell'infrastruttura ed aumentandone la sicurezza nell'utilizzo.

In fase di realizzazione si potrà verificare qualche impatto negativo in quanto i lavori potranno comportare dei restringimenti della viabilità esistente.

6. CONCLUSIONI

L'analisi degli impatti associati alla realizzazione degli interventi in progetto permette di affermare che l'intervento risulta essere complessivamente positivo in quanto i benefici che si otterranno saranno superiori agli impatti negativi.

Si può osservare che la realizzazione degli interventi è la fase nella quale predominano gli impatti negativi sull'ambiente, al contrario di quanto accade nella fase di esercizio.

Per minimizzare gli effetti negativi legati all'infrastruttura verranno adottate le migliori tecnologie disponibili per la realizzazione delle opere.

Sintetizzando quanto emerso è possibile osservare che:

- la realizzazione dell'intervento in progetto comporterà un miglioramento sulla componente atmosferica, sulla salute pubblica e sulla componente rumore e vibrazioni. Saranno inoltre positivi i rapporti tra la realizzazione in progetto e la viabilità, il sistema economico ed il sistema sociale.
- si potranno produrre degli effetti negativi in fase di cantiere per quanto riguarda il rumore, il suolo-sottosuolo e la salute pubblica; ma si tratterà di effetti di limitata durata nel tempo.

In conclusione è pertanto possibile affermare che:

- il progetto risulta compatibile con gli strumenti di pianificazione vigente a livello locale e a scala provinciale/regionale.
- le interferenze con il territorio risultano essere limitate e non tali da indurre modifiche di caratteristiche biologiche e antropiche.
- la fase di esercizio non evidenzia problematiche ambientali rilevanti.
- il miglioramento della viabilità permetterà di ridurre i fenomeni di congestionamento del traffico nell'area di interesse, con benefici dal punto di vista della sicurezza degli utenti, dal punto di vista territoriale e da quello ambientale.